QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 10 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITA REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITA REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—

COMMERCIALE........ » 3—

NECROLOGIE........ » 4—

PICCOLA PUBBLICITA, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 242

Il nuovo inquadramento e i compiti del Partito

nelle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo

Nuova fase

Non è possibile esaminare oggi in tutte le singole parti l'opera compiuta dal Gran Consiglio, specialmente per quanto riguarda lo statuto del Partito, di cui diamo le linee essenziali e il cui testo definitivo sarà pubblicato nel prossimo « *Foglio d'ordini* ».

Si deve invece riconoscere come, nella successione di tutte le sessioni del Gran Consiglio, dal gennaio '23 ad oggi, sia chiaro lo sviluppo logico ed ordinato della Rivoluzione, che supera il partito, inteso secondo la vecchia concezione dell'aggregato che divide, *partisce* la Nazione e sulla Nazione fa prevalere il proprio particolare programma, e fonda invece il Regime, e cioè la condizione di sviluppo di tutta la Nazione, la norma per tutti i cittadini.

La decisione del Gran Consiglio di annullare l'elettoralismo nel Partito, ristabilendo una deduzione gerarchica che fa capo al Gran Consiglio, organo fondamentale del Regime, non solo non tende a diminuire il compito del Partito nel Regime, ma ne rafforza l'autorità, adeguandolo al Regime stesso, e alle leggi che ne regolano la vita.

Il Partito, superata oramai la fase dell'accrescimento, che, quali che siano le solite lamentele, risponde alla vastità comprensiva del Fascismo, deve entrare nella fase dell'inquadramento. Ora un inquadramento non può essere affidato a funzioni elettive, le quali risentirebbero degli inevitabili malanni dell'ammassamento; ma deve essere compiuto attraverso gerarchie di selezione, provvedute del massimo di autorità sugli agglomerati degli iscritti.

Si aggiunga che, superato il turbamento nefasto dell'annunzio del collegio uninominale, stabilito l'ordinamento corporativo, annullato l'elettoralismo amministrativo, il partito non deve provvedere a manifestazioni e ad azioni elettorali. Le elezioni politiche, come e quando si faranno, sono lontane. Quindi si assolvano i compiti di organizzazione e di propaganda, che sono vasti. E non c'è affatto bisogno per questi di continuare a credere che il Partito possa essere un duplicato o un surrogato del Governo. Il Governo è fascista quanto e come il Partito. Ma nel Regime i compiti definiti del Governo sono oramai indicati da tutta la nuova legislazione fascista; ma fuori dei compiti di governo c'è tutta una vasta azione da assolvere, che riguarda non solo le iniziative estranee alle leggi, ma la stessa materia su cui agiscono le leggi. C'è una legge sui podestà, ma occorrono i *podestà fascisti*. Ci sarà una legge per gli amministratori provinciali, ma occorrono gli *amministratori provinciali fascisti*. Nè basta. Vi sono le provvidenze del governo, ma occorrono le vaste integrazioni della iniziativa cittadina, che, soprattutto nel Mezzogiorno, deve essere sollecitata e ordinata in compiti collettivi. Il Partito deve agire per questo, cioè per essere il vivaio del Regime. E se anche possono riscontrarsi difetti nell'azione di governo, poichè siamo appena agli inizi della legislazione fascista, e non si può pretendere una rinnovazione miracolosa di tutto il funzionarato governativo, il Partito deve essere consapevole di questo: 1) che esso non può agire nella creazione del costume fascista, collaborare nella stessa opera di governo, se non dimostrandosi *largamente capace di avere provveduto esso a quella selezione e a quell'addestramento di capacità*, che invece il beghismo paralizza; 2) che non si è mai corretto un errore con un duplicato, e peggio ancora, con un duplicato critico: e che però, nel Regime, Governo e Partito debbono agire con un fine comune di massima integrazione, ma però appunto di subordinazione e di separazione di compiti.

E i compiti ci sono, altrimenti bisognerebbe concludere che il Fascismo è tutto nella legislazione fascista e nella sua esecuzione. E questo non è. Il Fascismo è iniziativa, educazione, propaganda. Le quali, per intanto, si debbono esercitare *anche per far comprendere a tutti i fascisti e a tutti i cittadini* il valore, l'essenza della stessa legislazione fascista, con cui il governo ha garantito il Regime.

Siamo dunque ad un'azione consapevole del Partito, che, nel nuovo statuto deve riconoscere la norma della sua fase di inquadramento e del suo compito essenziale: essere il vivaio del Regime.

La prima riunione

La sera del 7 ottobre c. a. alle ore 22 si è riunito a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista.

Erano presenti: le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Di Scalea, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Teruzzi, Grandi; gli on. Turati, Arpinati, Ricci, Starace, il commendatore Melchiori, il dott. Bonelli, l'on. Blanc, l'on. Maraviglia, il commendatore Marghinotti, comm. Marinelli del Direttorio Nazionale; S. E. Bazan, l'on. Rossoni, l'on. Bastianini, S. E. Balbo, S. E. Bianchi, on. Alfieri; S. E. Gentile, S. E. Corradini, fungeva da Segretario l'onorevole Giunta. Era presente, invitato, l'onorevole Benni.

Le forze ed i compiti del Partito

Appena iniziata la seduta S. E. il Capo del Governo dà la parola al Segretario Generale, on. Turati Augusto, per la relazione sulle situazioni del Partito.

L'on. Turati incomincia con una illustrazione complessiva dell'opera svolta dal Direttorio Nazionale dall'ultima sessione del Gran Consiglio fino ad oggi e compie un rapido esame delle situazioni provinciali gradualmente sistemate, con l'intervento dei Vice Segretari, dei Membri del Direttorio e dei Commissari.

Il Segretario Generale inizia poi l'esame dettagliato della efficenza delle organizzazioni del Partito in tutte le provincie d'Italia, e illustra quindi lo stato di animo determinatosi nelle vaste masse del Partito all'annuncio dell'attentato contro il Duce e il carattere delle imponenti manifestazioni avvenute in tutte le città, in tutti i paesi, in tutti i casolari d'Italia.

L'on. Turati in un riassunto complessivo della situazione parla poi dei rapporti tra gli organi direttivi del Partito e quelli del Governo e ne constata lo spirito di intima e costante collaborazione.

Il Segretario Generale chiude la sua relazione con la lettura della seguente mozione:

« Il Fascismo che ha raggiunto la sua maggiore efficienza ed ha la piena consapevolezza dei compiti e delle responsabilità che gli sono assegnate dalla sua funzione nell'attuale periodo storico,

esprime la ferma volontà di combattere fino in fondo — agli ordini del Duce — la battaglia impegnata per la indipendenza economica e per la rivalutazione della lira e ritenendo che il cammino della rivoluzione fascista e l'avvenire del popolo italiano non debbano essere turbati da gesta criminali nè dalla ostilità irriducibile di pochi spodestati,

invita i dirigenti Provinciali a vigilare attentamente la condotta di tutti i superstiti nemici del regime ».

Si inizia quindi la discussione sulla relazione. S. E. il Capo del Governo in una efficace sintesi illustra la necessaria indispensabile funzione del Partito nel particolare momento storico della vita italiana e segna le linee dell'azione da svolgersi per rendere l'organizzazione sempre più solida e potente.

La discussione si conclude con la approvazione del seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio dopo aver ascoltato la relazione del Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati, sulla sua attività e su quella del Direttorio dal luglio ad oggi, esprime un voto di plauso all'opera dell'on. Turati, guidata sempre da una rigida fede e dalla coscienza della necessità del Regime per cui il Partito ha migliorato grandemente la sua compagine materiale e morale.

« Il Gran Consiglio pienamente e solennemente approvando l'opera del Segretario, dei Vice Segretari, del Segretario Generale Amministrativo e di tutto il Direttorio li invita a perseverare nei criteri seguiti sino ad oggi, per rendere il Partito strumento sempre più efficiente di azione e di propaganda tra le masse disciplinate dei gregari e di tutto il popolo italiano ».

La seconda riunione

Ieri sera alle ore 22 si è riunito a Palazzo Chigi, nel salone della Biblioteca, il Gran Consiglio Fascista per continuare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Presiede il Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio meno l'on. Arpinati che aveva giustificato la sua assenza.

Sua Eccellenza De Bono aveva inviato all'onorevole Turati il seguente telegramma:

Non potendo ora lasciare colonia sono presente in ispirito sedute Gran Consiglio alle cui deliberazioni mi associo con consueti entusiasmo e disciplina. Alalà — De Bono.

Lo statuto del Partito

Appena aperta la seduta è stata iniziata la discussione sullo Statuto del Partito alla quale hanno partecipato S. E. il Capo del Governo, il Segretario Generale del Partito, i Ministri Federzoni, Rocco, Ciano, Di Scalea; i Sottosegretari Bianchi, Grandi, Balbo, Teruzzi e i vice segretari del Partito Starace, Bonelli, Marinelli, i membri del Direttorio Marghinotti e Maraviglia e gli onorevoli Rossoni, Bastianini e Alfieri.

Lo Statuto è stato approvato e il testo integrale verrà pubblicato nel prossimo Foglio d'Ordini.

Il comando della Milizia

Dopo un breve intervallo la seduta è stata ripresa. S. E. Grandi rilevando l'importanza significativa dell'assunzione al Comando della Milizia da parte del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha illustrata e presentata la seguente mozione salutata dagli applausi del Consesso:

Il Gran Consiglio del Fascismo nel giorno in cui il Duce, ricorrendo il IV annuale della marcia di Roma, assume il diretto comando della Milizia Volontaria Fascista, saluta romanamente il Capo supremo delle legioni delle Camicie Nere, oggi più che mai, custodi intangibili inflessibili della Rivoluzione fascista.

Salari e caroviveri

Prima di passare alla relazione sulla situazione interna ed internazionale il Gran Consiglio discutendo sulla situazione generale economico-finanziaria nei confronti delle sue ripercussioni d'ordine sindacale, prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento dei lavoratori che si rendono conto delle necessità delle aziende produttive nell'attuale momento e seguono con fiducia e disciplina l'azione sindacale delle Corporazioni fasciste, prende pure atto della riconferma delle direttive di collaborazione delle Federazioni dei Datori di Lavoro e li invita a non procedere a nessuna decurtazione degli attuali salari, prima che si siano verificate — sopratutto nei prezzi al minuto — le conseguenze della saggia politica rivalutatrice, decisamente adottata dal Governo fascista.

La situazione interna internazionale e finanziaria

S. E. il Capo del Governo ha fatto poi un'ampia relazione sulla situazion interna ed internazionale con riflesso alla situazione finanziaria.

S. E. Volpi ha parlato poi a lungo sulla situazione e sulla battaglia per la rivalutazione della lira concludendo con previsioni ottimistiche.

Il Gran Consiglio ha deciso di riconvocarsi nel mese di gennaio per fissare le modalità di ammissione al Partito nell'anno 1927.

La seduta è tolta alle ore 5.

LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Mussolini parlerà al Colosseo

Si inizia quindi l'esame delle proposte per la celebrazione dello storico avvenimento. Alla discussione partecipano S. E. Federzoni, l'onorevole Giunta, S. E. Balbo e S. E. Bianchi.

Il Gran Consiglio decide che il IV Anniversario della Marcia su Roma sia celebrato quest'anno con uno spiegamento di tutte le forze giovanili, militari, politiche, sindacali, cooperative e amministrative del Regime.

28 Ottobre

Per il giorno 28 ottobre che sarà festivo per tutte le attività, saranno mobilitati tutti gli iscritti al Partito e quelli delle organizzazioni direttamente dipendenti, nonchè tutti gli aderenti alle tredici Federazioni Sindacali dello Stato Corporativo e cioè *venti milioni di cittadini*.

A Roma avrà luogo al mattino una adunata di tutte le forze avanguardiste dell'Italia Centrale (Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzi). Adunata a piazza Esedra, sfilamento del Corteo e discorso del Duce al Colosseo. Sul Campidoglio sarà inaugurata l'Ara pro Caduti Fascisti.

Le manifestazioni avranno luogo nei Capiluogo di Provincie. Sarà letto dai Segretari Federali un messaggio del Duce. Tutti i fascisti porteranno la Camicia Nera.

Nel pomeriggio e alla sera, nelle sedi di tutti i Fasci d'Italia, avranno luogo manifestazioni intime di fraternità tra i gregari. I nostri Caduti dovranno essere ricordati.

Tutte le celebrazioni dovranno svolgersi in disciplina perfetta con severa impronta militare, e dovranno dare a tutti, entro e fuori i confini, l'idea della formidabile compagine di forze che stanno alla base della Rivoluzione fascista e ne garantiscono, contro chiunque, la vita e lo sviluppo.

31 Ottobre

Adunata a Bologna di tutti gli Ufficiali della Milizia che hanno comando effettivo di reparti e di tutte le Legioni della Zona Emiliana. Ufficiali e Legioni saranno raccolti nel Littoriale per le ore quindici e quivi saranno passate in rassegna dal Duce. Ogni Legione del Piemonte, della Lombardia e del Veneto manderà un manipolo ciclistico con un messaggio da consegnare al Duce. Punto di concentramento è Modena. La colonna sarà comandata dal Console Augusto Turati, che la presenterà al Duce a Bologna. Un reparto di Milizia a cavallo da Carrara, in via ordinaria, si recherà a Bologna.

Il giorno 28 dovranno essere apposti i segni del Littorio a tutte le Opere costruite dal Regime nell'ultimo anno.

Il Gran Consiglio affida al Direttorio il compito di emanare tutte le necessarie disposizioni esecutive, perchè la celebrazione del grande avvenimento riesca memorabile e ammonitrice.

La seduta è tolta alle ore due.

Lo Statuto riformato

Il nuovo statuto del partito approvato ieri ribadisce il principio del raggruppamento in federazioni provinciali: gli organi del Fascismo restano il Gran Consiglio, il Direttorio Nazionale e il Consiglio Nazionale: le gerarchie sono il Duce, il Segretario Generale, il Segretario Provinciale, il Segretario dei Fasci di Combattimento.

Le direttive generali vengono emanate dal Gran Consiglio che rimane composto come è attualmente salvo la facoltà del Duce di chiamare a farvi parte uomini altamente benemeriti della causa fascista.

Il Segretario Generale, e il Direttorio nazionale (complessivamente di 10 membri) sono nominati dal Gran Consiglio che fissa le linee generali dell'azione da svolgere.

Quanto agli uffici dipendenti dal Direttorio essi comprendono:

la Segreteria Politica; la Segreteria Amministrativa; gli Enti Autarchici; l'ufficio Stampa; l'ufficio Propaganda; le Organizzazioni Giovanili; i Fasci Femminili; l'Associazione Famiglie dei Caduti Fascisti; l'Associaz. Studenti Universitari.

Inoltre la segreteria politica ha il compito di tenersi in continuo collegamento con il Comando della Milizia, i Fasci all'Estero, e le altre organizzazioni del Fascismo e controlla l'attività delle Associazioni insegnanti fascisti, ferrovieri, postelegrafonici, ecc.

L'amministrazione del patrimonio è affidata al segretario generale amministrativo secondo rigide norme disciplinari e attraverso il controllo di un collegio di sindaci: tali norme si estendono a tutta l'organizzazione periferica.

I segretari provinciali debbono scegliersi sette collaboratori che costituiscono il Direttorio e debbono a lor volta curare i contatti con tutti gli organismi fascisti esistenti nella zona di loro competenza.

Il segretario di ogni fascio a sua volta sceglierà — previa ratifica del segretario federale — cinque collaboratori che costituiranno il Direttorio.

Il segretario del Fascio convocherà in assemblea tutti i fascisti all'inizio dell'anno per comunicare ed illustrare il programma che intende svolgere. Dovrà essere concessa a tutti i fascisti ampia facoltà di discussione. Durante l'anno dovrà essere tenuta, nella data che sarà ritenuta più opportuna, almeno un'altra assemblea.

Le tessere a tutti i fascisti saranno consegnate nella sede di ogni Fascio con cerimonia solenne il 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

I nuovi iscritti presteranno giuramento davanti al Reggente con la formula: « *Giuro di seguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista* ».

Ogni segretario dovrà conoscere i precedenti morali di ogni gregario e i mezzi della sua vita.

Il segretario federale amministrativo avrà in consegna le varie attività della Federazione ed i fondi liquidi della stessa conserverà presso quell'Istituto Bancario che verrà stabilito d'accordo con la Direzione generale amministrativa.

Provvede all'andamento amministrativo della Federazione sulle basi del bilancio preventivo, curerà gli incassi ed i pagamenti nei limiti delle somme stanziate in bilancio per i vari capitoli, ed in caso di eventuali pagamenti, considerati i singoli stanziamenti, dovrà prendere accordi col reggente provinciale. Curerà l'esatta tenuta dei libri contabili ed alla sorveglianza disciplinare sul personale dipendente. Provvederà direttamente ed a mezzo di appositi incaricati alla sorveglianza della gestione amministrativa dei singoli Fasci a seconda delle direttive date dalla Commissione di Finanza.

Nessun fascista che non abbia almeno tre anni di appartenenza al Partito può ricoprire funzioni direttive provinciali.

Nessun dirigente provinciale può assumere o tenere incarichi retribuiti continuativamente in enti pubblici, istituti parastatali o organi economici dipendenti da amministrazioni locali.

Ogni fascista, anche nello svolgimento delle sue attività professionali, deve uniformare la sua opera allo spirito ed alla disciplina del fascismo.

Al Segretario Generale è affidato il compito di stabilire le norme per la vita dei diversi organismi dipendenti dal Partito.

Lo statuto stabilisce inoltre importanti norme di carattere amministrativo e disciplinare.

Per la battaglia del grano

La premiazione dei vincitori

Come già annunziammo, la cerimonia per la premiazione dei vincitori del Concorso nazionale per la battaglia del grano avrà luogo domattina alle ore 10 al « Costanzi » nella forma più solenne: i premi in denaro e i diplomi di benemerenza saranno consegnati agli agricoltori dallo stesso Capo del Governo, alla presenza di tutte le più alte cariche dello Stato.

Interverranno i capi e i rappresentanti di tutte le istituzioni agricole d'Italia, i direttori di tutti i giornali tecnici, il Comitato permanente del grano, presieduto com'è noto dall'on. Mussolini al completo, tutti i membri della Commissione tecnica dell'Agricoltura cui è stata affidata l'organizzazione del Concorso.

Come è finito a Ginevra

il ricorso dell'Abissinia

GINEVRA, 9.

Il Governo abissino ha risposto al segretario della Lega, che lo aveva invitato a fornire istruzioni in rapporto alla protesta fatta contro il trattato economico anglo-italiano dello scorso dicembre. La risposta dell'Abissinia è scritta di pugno del reggente Ras Tafari e da essa risulta che l'intera questione può essere considerata risolta in modo soddisfacente, poichè l'Abissinia rinunzia a sottoporla di nuovo al Consiglio della Lega.

Questa informazione rappresenta la conclusione di una vertenza della quale si è moltissimo parlato, senza che mai essa sia giunta ad una fase concreta. I lettori ricorderanno infatti. L'accordo anglo-italiano per la inchiesta ad Adis-Abeba di alcune concessioni economiche era stata interpretata dall'Impero Etiopico come un fatto diretto ad esercitare pressioni politiche sull'Impero stesso: le spiegazioni subito date al Ras Tafari da Londra e da Roma non erano riuscite a disperdere l'equivoco, probabilmente anche perchè non mancava chi soffiava nel fuoco. L'Abissinia presentò un ricorso alla Lega delle Nazioni, ma ora si annuncia appunto che questo ricorso non sarà discusso, perchè l'Impero Etiopico ha riconosciuto che nessuna minaccia alla sua indipendenza è contenuta nell'accordo intervenuto tra due Potenze per richiedergli alcune concessioni economiche.

Questi i fatti.

Noi prendiamo atto della soluzione. Si era trattato di una montatura fantastica, priva di base. I rapporti italo-etiopici, ai quali non intendiamo arrecare inutili danni, potevano uscirne diminuiti. Il contegno del Governo italiano è riuscito ad impedire ciò, e noi riteniamo che si sia fatta buona politica. Noi non abbiamo che un solo interesse, in Etiopia: stringere rapporti economici sempre più concreti con essa; ma a questo si deve arrivare, e si arriverà senza turbare menomamente i rapporti politici tra Roma e Adis-Abeba, anzi rinsaldandoli. L'Italia tende a dilatare sempre più i commerci eritrei sia sul mare sia verso le regioni dell'interno abissino. L'Etiopia se n'è persuasa: la nube è dileguata. Tanto meglio per tutti.

Il Ministro degli Interni del Reich

parla di diritti coloniali tedeschi

BERLINO, 9.

In un discorso tenuto iersera per radio, il Ministro degli interni del Reich, Kueltz, ha affermato nuovamente il diritto della Germania al possesso dei territori coloniali.

Questa delle colonie — ha dichiarato Kuelts — è una questione di onore per il Paese, oltrechè una necessità d'ordine economico.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Il cuore in avanscoperta

(Pagine di diario)

Un cavaliere galla

Villaggio di KAKI, 7 giugno.

La pioggia dirotta di tutta la notte e della mattinata ci ha costretti a partire dal bel poggio presso Oghiò sul tardi, quando si è avuta un po' di tregua e si son potute disfare le tende senza infradiciare troppo le nostre zingaresche masserizie. Oghiò ci è apparso dopo un'ora di cammino fra la nebbia, il freddo e il malumore: e presso le prime capanne un gruppo di sciamma bianchi, fermi sotto un grande albero solitario ad attendere il nostro passaggio. Gente mandataci incontro dal Fitaurari, che certo ci aspettava per il solito ricevimento perditempo. Un nuvolone provvidenziale che è sceso ad avvolgere il costone ci ha salvati. In gran fretta siamo scivolati per una scorciatoia in mezzo a quella foschia, abbiam valicato il costone, ci siam buttati di là, dentro un canalone di fango incassato fra una rovina di macigni. Quando la nuvola si è diradata Oghiò era già due o tre chilometri alle nostre spalle.

Avevamo ora dinnanzi una vasta distesa di campi coltivati, che leggermente risaliva verso una lontana linea di altri monti appena visibile fra le brume. Granturco e granturco a perdita d'occhio, folto e rigoglioso, che il vento moveva in vasto ondeggiare. La terra aveva come un aspetto carnale di grassezza verde, su cui i lunghi serpeggiamenti dei cordoni selvosi affioranti dai crepacci dei torrenti disegnavano rilievi di vene scure. Per un paio d'ore abbiamo marciato ancora sotto un'acquerugiola minuta che c'intirizziva. Giugno africano, presso l'equatore! Poi d'improvviso ha schiarito: un leggero vento di ponente abbaruffandosi con quello di nord-est ha spazzato via le caligini, sono apparsi sulla destra i due coni isolati del Gumà Guddà e del Gumà Tinnà — il piccolo e il grande Gumà; la linea dei monti che avevamo dinnanzi, in mezzo ai quali deve scorrere l'Indina, si è scoperta, tutta avvolta d'alti boschi alle cime; e sul cielo lavato si è profilata di là da quei monti, pura e bella come una cima delle Alpi nostre, l'alta mole cerulea dell'Uallèl. Dai suoi tremilaquattrocento metri la grande montagna attorno a cui s'annoda tutta la selvaggia orografia dell'Uàllega signoreggia le cupe valli e i digradanti altipiani che di qua l'avvolgono, e di là, oltre le groppe nere dell'Anfillo, l'affocata sconfinata pianura in cui il sole s'annega come in un mare. L'Etiopia le lancia attorno le ultime ondate del suo tormento tellurico, precipite muraglia che segna i suoi confini d'occidente. Dilaga là sotto la piatta immensità del Sudan, un altro volto africano appare, la terra si distende e si riposa in monotonie di interminabili paludi, tremolii di miraggi, sfolgorii di sabbie, fra i tortuosi nastri d'argento dei fiumi che discendono pacatamente al Nilo.

* * *

Su quella cima cilestrina, risalendo da sud, dai paludosi paesi degli Jambo, Vittorio Bòttego fissò in un giorno lontano il suo sguardo. Era il febbraio del 1897. La spedizione aveva passato giorni terribili, sperduta nei mortiferi acquitrini del Ghelo e dell'Upeno. A rileggere il diario di Vannutelli e di Citerni il pensiero rimane sospeso fra lo sgomento e l'ammirazione. « 7 febbraio. E' forza riaffondarsi in quest'ammasso di verdura, girare in ogni senso per evitare le paludi... E' un continuo tentare per ogni verso: poi dopo aver lavorato tanto ci troviamo di nuovo coi piedi nell'acqua. Gli uomini, deboli e spossati, malati di febbre e di dissenteria, si fermano, restano indietro; alcuni prostrati deviano dal sentiero tenuto dalla carovana per riposarsi un poco e non si levano più. Promesse di ricompense, minaccie, punizioni, giovan poco. Il momento è grave davvero. La spedizione par prossima allo sfacelo... 8 febbraio. Altri sconforti ci attendono. Dopo un'ora di marcia, eccoci ancora, malconci come siamo, a sguazzare in cinquanta centimetri d'acqua. Gli uomini sono troppo deboli per resistere a tali fatiche: molti, avviliti, si abbandonano a terra esausti nascondendosi fra le erbe... In pochi giorni abbiam perduto dieci uomini e trenta animali da soma. L'affanno ci domina. Dunque tante sofferenze, tante fatiche saranno vane? Periremo tutti senza che si sappia almeno quello che abbiamo fatto? Tristi pensieri e care memorie ci si affollano alla mente... ». Anche questo fu superato. Una volontà di ferro guidava quei corpi scarni. Due settimane dopo Bòttego e i suoi compagni giungevano al Baro, che gli Jambo chiamavano Upeno, a 8° 10' di lat. nord. Nessun bianco era mai giunto fin lì. Il fiume fin allora sconosciuto fu battezzato col nome dell'ammiraglio di Saint Bon. La spedizione si rimise in cammino. Da Gambèla prese la via dei monti, s'affondò nella valle del Sacò, s'affacciò ai pianori di Sayo. Di là l'Uallèl dovette apparire allo sguardo dei trionfatori. Fu come una guida, fu come un faro, che segnava la via del ritorno, la via per Cassala, e per la cara piccola Eritrea da cui diciotto mesi prima Vittorio Bòttego era partito, e dove ora ritornava con la bandiera che i compagni ufficiali dopo una cena d'addio, gli avevano affidato. Lo attendeva invece di là da quella cerula vetta il tradimento e la morte. Il Dagaroba è là dietro.

* * *

Per altra via giungo oggi dopo trent'anni in vista della montagna che Bòttego guardò avendo forse un lampo di sorriso nel suo duro sguardo di condottiero. Le sette ore di marcia di questa giornata me l'hanno avvicinata di molto dal momento della sua prima visione. Abbiam piantato le tende al tramonto sotto il ciglione da cui s'affaccia il villaggio di Kaki con una folla pittoresca di capanne e d'alberi. Ma il paesaggio, che pure è bello, quasi non m'interessa più. In cammino, ho visto appena la terra che attraversavo, tutta coltivata, bruna delle nuove arature dei maggesi, verdissima di sconfinati granturcheti. Dinnanzi agli occhi e allo spirito non m'era che quella cima levata leggera e solitaria nel cielo a indicare anche a noi la nostra via e la prossima mèta. D'ora in ora l'aereo profilo si disegnava più netto, la vaga eterea massa cerulea si modellava di solidi rilievi, macchie cupe

di selve apparivano lanciate in alto su per gli incavi dei precipiti declivi come puberi velli fra le ignude verginità del macigno. Nel tardo meriggio il cielo s'è di nuovo annuvolato e l'Uallèl è scomparso sotto una gran cappa negra. Ma mentre piantavamo qui le nostre tende fradicie il sole che tramontava là dietro ha sfondato e stracciato quel buio, un incendio enorme è scoppiato, ha lanciato raggiere prodigiose di lame fiammeggianti a sciabolare il cielo e i monti, ha rovesciato fiumane d'oro e di sangue sulle selve e sulle roccie, ha acceso fiaccole vaganti in ogni brandello di nuvola, e la montagna è riapparsa tutta splendente d'una luce di miracolo. Attoniti e muti guardavamo, e un eguale pensiero non comunicato ci teneva. Laggiù dietro, era il Dagaroba, era forse la sperduta tomba dell'Eroe. Quella luce d'apoteosi saliva di là...

Lentamente l'incendio glorioso si è spento in una pioggia di cenere d'oro sempre più pallida. Qualche stella. Poi la notte. Giungesse presto l'alba, per ripartire, per riprendere il cammino, su cui il nostro cuore già corre in avanscoperta.

* * *

AFINCIO, 8 giugno.

L'ansia della mèta prossima ci sprona. Oggi dieci ore di marcia. Non so come queste povere bestie che ci son rimaste resistano alla fatica. Ne ho lasciate stamani a Kaki circa metà, le più mal ridotte, con gran parte delle nostre robe. Proseguiranno quando potranno. Adunata fra quindici giorni a Umbi, una tappa da Sayo, dove le ritroveremo, se Dio vorrà, sulla via del ritorno da Gidami verso Gambela. Dovremo infatti finire qui il viaggio e ritornarcene per il Sudan. I fiumi che ci siamo lasciati dietro saranno inguadabili fino alla fine del keremt, la stagione delle grandi pioggie, che quest'anno si è riunita in una sola con quella delle piccole. Anch'oggi diluvia in gran stile. Non sarebbe perciò possibile far ritorno per la via di Addis Abeba prima di ottobre, nè tanto meno raggiungere attraverso il Caffa montagnosissimo, tagliato da grandi fiumi e da innumeri valli torrentizie, il Lago Margherita e la terra dei Borana, dove Eugenio Ruspoli fu sepolto.

La marcia d'oggi è stata una delle più lunghe di tutto il viaggio. Ma la carovana, è ridotta al minimo: una ventina di muli che portano soltanto le tende, il piccolo bagaglio personale e i viveri per due settimane. Poi, basta volere. Volevo arrivare oggi a Afincio e ci sono arrivato. Ora voglio arrivar fra quattro giorni al massimo al Dagaroba e ci arriverò, quantunque il Degiacc Birrù, governatore dell'Uallega, qui residente, cerchi con tutti i suoi migliori allettamenti di farci perdere tempo. Forse deve farci precedere da qualche suo giannizzero latore di ordini. So che stasera ha avuto un lungo colloquio col nostro ambiguo Negussiè, l'uomo di Ras Tafari, che con la sua aria cerimoniosa e sorniona è venuto poi a farmi presente che la marcia attraverso le foreste dell'Anfillo sarà molto faticosa, e che sarebbe bene riposare qui almeno due o tre giorni. « Atò Negussiè — gli ho risposto — si vous êtes fatigué vous n'avez qu'à rester ici. Moi je partirai demain à point de jour ». Si è inchinato ed è scomparso. Forse è ritornato dal Degiacc.

* * *

Il cammino da Kaki a qui passa per un labirinto di montagne valli e coste che è impossibile precisare. Subito dopo Kaki si scende a un altipiano sui 1500 metri, molto ondulato, rotto dai soliti valloni di torrenti. La catena dell'Uallèl segna un semicerchio fra ovest e nord-nord-ovest. A nord diretto di Kaki si leva in distaccamento la cima del Gaò.

Due ore di marcia, e si attraversa un torrentaccio assai rabbioso, il Ciabàl. Poi altre due ore in una valle boscosissima in cui scorre il Coji, un affluente dell'Indina. Sulle sponde, grandi sciami di funebri farfalline nere che fanno ombrare come un polledro il mio stanchissimo Fitcè. Molte orme di leopardi sulla melma cretosa. Fiori sconosciuti, forse velenosi. Circa un'ora dopo la fine della valle, una bella conca tutta coltivata al solito granturco. Qualche capanna miserabile affogata fra gli alti steli. Marmocchi grottescamente panciuti e donne gozzute, con certi enormi gozzi doppi che sembran mammelle piantate sul collo.

Più avanti si arriva a un piccolo mercato su un ciglione che scende ad altre valli di torrenti sconosciuti. Donne selvatiche che scappano strillando come scimmie, uomini dai ceffi malandrineschi che ci fan cerchio attorno appoggiati alle lancie e ridono scoprendo denti bianchi da lupo e sputando di traverso. Uno di questi imbecilli che vuol far troppo lo spiritoso si busca una cravasciata attraverso il muso. Tutti scappano e si riuniscono più lontano agitando le lancie. Un vecchio con una barba da Noè si fa allora avanti con le braccia alzate, s'inchina, bacia la terra, mi tende la mano. Mi dice che è del Gimma Abagifar, che ha conosciuto il cardinal Massaia, e un altro frengi « con barba » morto dalle parti del Caffa tanti anni fa: chi sa, forse Chiarini. « Italiano? » — dimando. Non capisce che voglia dire. Mi risponde: « Con barba ». Altro non ricorda. Mi dice ancora che questi galla sono « come scimmie » e che bisogna scusarli. Poi mi vende per due tamun, un quarto di tallero, un enorme grappolo di banane.

Riprendiamo la marcia passando accanto al gruppo dei lancieri, che si è calmato e ci fa anzi qualche cenno di saluto. Cammina cammina, passiamo altri villaggi, scendiamo a una valle meravigliosa che crediamo quella dell'Indina. Siamo invece ancora a un affluente. All'Indina arriviamo dopo aver scalato un'altra montagna. L'Uallèl che stamani avevamo di fronte ora ci è di fianco sulla destra e più lontano. Passiamo il fiume sotto una grandiosa volta arborea, fra le disperate fughe acrobatiche d'albero in albero di una tribù di cercopitechi e gli abbaiamenti di alcune guardinghe famiglie di cinocefali. Poi su di nuovo, per una salita interminabile che sembra debba portarci in cielo. Il sole già piega verso il tramonto quando raggiungiamo il ciglione dell'altipiano di Sayo. Mancano ancora due ore per arrivare a questa tappa. Tre muli si sono buttati a terra a mezza salita. Tutti siamo molto stanchi, e intorno all'Uallel si addensa ancora un gran negrore di cattivo augurio. Nuovo temporale in vista. Quasi subito c'investe infatti una furia di raffiche gelide e una cortina grigia ci cala addosso e ci avvolge. Camminiamo in mezzo alle nuvole, frustati dalle spruzzaglie prima, poi sguazzando sotto il consueto rovescio.

Ma anche questo passa. D'improvviso usciamo dal grigiore, sotto una divina serenità di crepuscolo. Un colle ci è dinnanzi, coronato dal recinto di un ghebì attorno a cui s'affolla una fungaia di tucul: Afincio, la capitale dell'Uallega.

* * *

Il degiac Birrù mi ha mandato or ora un altro messo. E' afflittissimo della mia decisione di partire domani stesso, e mi prega di ritardare almeno la partenza fino a mezzogiorno per avere il piacere di ricevermi al ghebì nella mattinata.

Gli sia concesso.

GUELFO CIVININI

Il romanzo del falso principe pellirossa

Dalla condanna di Lugano al processo di Torino

TORINO, 9. — Le vicende giudiziarie del sedicente principe indiano, il *Cervo bianco*, al secolo Edgardo La Plante, stanno per avere il loro epilogo al nostro Tribunale, dove egli è comparso espiata la condanna inflittagli dai giudici di Lugano.

Un milione e mezzo truffato in sei mesi!

I lettori ricorderanno questa singolare figura di megalomane e di imbroglione per le sue gesta di abilissimo gabbamondo che ebbero a teatro volta a volta il Belgio, la Francia, la Svizzera e l'Italia, delle quali, vittime maggiori furono le contesse Khevnhuller, che dovettero alla loro imprudente generosità la perdita di più di un milione e mezzo in poco più di sei mesi.

Il primo incontro delle contesse col preteso principe avvenne nell'inverno del 1924 a Nizza, ove il La Plante si produceva in un teatro, per illustrare, in un suo caratteristico costume, un *film* di vita indiana. Pare, anzi, che in tale occasione il La Plante accogliesse nella sua mente malata, il convincimento, maturato giorno per giorno, attraverso le più grottesche manifestazioni di rispetto a suo riguardo, d'essere veramente un principe pelle-rossa.

Le contesse Khevnhuller

Le contesse Khevnhuller conquistate dalla grandezza della sua missione di umanità e di civiltà — egli si vantava vindice dei diritti della stirpe indiana — fecero anch'esse atto di omaggio; il loro entusiasmo raddoppiò dopo aver invitato molte volte nel loro albergo il La Plante, tanto da creare nell'opinione pubblica, un po' disorientata sul preciso essere di quel curioso personaggio, la persuasione che si trattasse di un vero principe.

Il fenomeno dello sdoppiamento psichico agiva intanto per suo conto, nel cervello del La Plante e maggiormente vi agì quando, contro ogni sua lontana previsione, fu messo in condizione di poter disporre di somme ragguardevoli, per la prodigalità delle due nobili dame.

Il primo importo di denaro sollecitato dal La Plante, fu di cinquemila lire, che egli spedì in Inghilterra alla moglie e al figlio, i quali, mentre egli giocava il ruolo del milionario, morivano letteralmente di fame.

E' possibile che, messo sulla strada degli infingimenti, dal suo e dallo altrui fervore, egli abbia millantato Dio sa quali ricchezze presso le sue nobili amiche, tanto da indurle a ripetere con una frequenza e una misura crescenti quelle graziose elargizioni di biglietti da mille.

Follie di megalomane

Le contesse partirono per un viaggio in Corsica, e il falso principe, dopo un soggiorno in Inghilterra, verso la fine di giugno, preceduto da ben tre telegrammi, giunse in Italia dove fu ospite nella villa Khevenhuller di Fiumicello, circondato dalla rispettosa simpatia delle due dame che, suggestionate dal personaggio illustre, gli aprirono il più largo credito fino alla cifra come abbiamo detto di un milione e mezzo!

Nel luglio il La Plante salpò, a bordo del *Cimarosa*, per Bari, dove venne ricevuto dalle autorità e dal popolo con onori principeschi: prima tappa di un viaggio trionfale attraverso l'Italia, Bari, Firenze, Venezia, Milano, Torino, furono testimoni delle sue follie megalomani. E la grande popolarità del principe, gli omaggi di eminenti personalità, la prodigalità con la quale egli profuse denaro per le strade di Bari, di Firenze, di Venezia, e regalò a privati e enti pubblici, la regale prosapia, i ditirambi della stampa, l'entusiasmo delle folle, furono altrettanti elementi che concorsero a rafforzare nell'anima delle contesse una fiducia illimitata, cieca nel principe indiano. A Torino, essendo caduto ammalato, ricevette la visita delle signore Khevnhuller e in quell'incontro si ebbe da loro un importo di denaro. Erano gli ultimi denari che riceveva in Italia; ma in Isvizzera, dove passò più tardi, le contesse Kevenhuller gli inviarono denaro ancora, e precisamente per le feste di Natale 1924, 20.000 lire e poi 6400 franchi.

Il voltafaccia della fortuna

Particolare che, forse, non sarà privo di valore, è quello che il suo allontanamento dal nostro paese si verificò con il ritorno da alcune caccie grosse in Africa del conte Giorgio, figlio e fratello delle due contesse. Da Bellinzona il La Plante passò a Neuchatel e ivi gli riuscì di essere ospitato nel palco reale di un teatro, durante una rappresentazione. Il pubblico, però, lo prese in giro fino a farlo indignare e a convincerlo ad abbandonare precipitosamente quell'inospitale paese. E si portò a Lugano. Qui la sua fortuna crollò d'un tratto: una denuncia per truffa di sole 5000 lire bastò a rompere l'incanto della sua gloria di principe e di miliardario e a condurlo difilato in prigione. A Londra finalmente le contesse Khevnhuller appresero con dolore e indignazione che il famoso *Cervo Bianco* altro non era che un ingegnosissimo ciarlatano: la delusione fu atroce, la decisione di agire giudiziosamente contro l'audace imbroglione fu immediata, ma il milione e mezzo da esse a più riprese versato al falso principe indiano era definitivamente perduto.

Come si difende il " Cervo Bianco ".

E il *Cervo Bianco* è ieri comparso dinanzi ai giudici torinesi.

Veste elegantemente in grigio, porta un paio di occhiali di tartaruga a stanghette ed ha un'aria mansueta e disinvolta al tempo stesso. Difendono il La Plante gli avvocati Dal Fiume e Mariotelli, mentre la Parte Civile è rappresentata dall'avv. Miagostovich.

Nel suo interrogatorio il La Plante, come già a Lugano, si è scagionato dalle accuse mossegli asserendo di non essersi mai spacciato per principe e che furono gli altri a farlo passare per tale. Egli rappresentava la parte di principe in una *film* e le contesse lo sapevano benissimo, perchè lo conobbero proprio dopo una rappresentazione. Il denaro datogli in varie riprese non fu mai da lui sollecitato, ma venne dato liberamente dalle contesse, che evidentemente lo trovavano simpatico.

La Parte Civile ha letto una lettera dove l'imputato parla alla contessa Natalia della possibilità di avere una eredità di oltre 66 mila dollari. La imputazione di truffa si basa infatti principalmente sul fatto che il La Plante, per ottenere prestiti, vantava eredità fantastiche.

Cervo Bianco ha dichiarato poi che sua madre doveva rientrare in possesso di vasti territori, già appartenenti alle tribù indiane e quindi ha narrato come il titolo di principe gli sia stato affibbiato dalla contessa stessa, che così aveva tradotto l'attributo di *chief* che egli si dava e che voleva dire niente altro che capo.

Anche medico e perito settore!

L'interrogatorio è continuato nell'udienza di stamane.

L'imputato ha narrato e precisato diversi episodi della sua vita di... principe indiano. Egli si è fermato particolarmente sulle giornate trascorse a Torino rispondendo ad analoghe domande della Parte Civile. Dato il suo stato di salute assai scosso fu ricoverato all'ospedale di S. Giovanni prima e poi all'ospedale di S. Vito, dove rimetteva all'amministrazione del Pio luogo a nome suo, la somma di L. 10.000 avuta dalle contesse in segno di gratitudine per le cure avute.

Il Presidente ha domandato quindi all'imputato se è vero che si sia fatto passare per medico e questi ha risposto di avere anche studiata medicina e di avere infatti abbastanza cognizioni in materia medica tanto da permettersi come di fatti avvenne in Svizzera, di fare un'autopsia in presenza di terzi, con discreta abilità.

Un palazzo distrutto dal fuoco a Catanzaro

CATANZARO, 9. — Nel palazzo Pignatelli, al largo Zinzi si è sviluppato ieri notte un grave incendio.

Le fiamme si sono manifestate al secondo piano nell'appartamento della nobile famiglia Pignatelli e si sono subito propagate a tutto il piano superiore.

Il palazzo è presto divenuto una fornace ardente; poco dopo, del grande edificio non restavano che le mura esterne e un cumulo di fumanti macerie.

I pompieri, giunti prontamente sul posto, si sono trovati dinanzi ad un immenso cratere. Subito si son messi all'opera e hanno cercato in tutti i modi di arrestare la violenza delle fiamme; ma disgraziatamente l'opera loro non ha potuto essere efficace contro l'imponenza dell'incendio.

L'attività dei vigili del fuoco si è limitata così a circoscrivere le fiamme per evitare guai maggiori: ma non ha potuto opporsi alla distruzione dell'edificio. La difesa dei pompieri si è diretta alla protezione dei palazzi adiacenti, che si addossano allo stabile dei Pignatelli.

Si ignorano le cause dell'incendio.

I danni sono ingenti. Il palazzo era assicurato ma sembra che la somma assicurata non corrisponda alla entità dei danni.

Una banda di truffatori di emigranti assicurata alla giustizia

NAPOLI, 9. — Un'altra organizzazione di truffatori di emigranti è stata debellata dalla polizia in seguito a denunzia di alcuni emigranti clandestini. Cinque di questi disgraziati: Arturo Capelvanere, Pietro Ferrandini, Salvatore Pollio, Domenico De Milio e Pietro Dambra, volendo raggiungere il Nuovo Continente, si affidarono nelle mani di tali Demetri Cassiotis, greco, e Vincenzo Morgera di Casamicciola, dai quali, mercè il pagamento di 12.000 lire ebbero libretti di navigazione risultanti rilasciati dalla nostra Capitaneria di porto, e furono poi spediti a Livorno ove, nell'Albergo *Cellini*, vennero piantati in asso dalle loro guide.

Dopo un'attesa di parecchi giorni, comprendendo di essere stati truffati, ritornarono a Napoli per rintracciare i due messeri. E infatti ieri il Capelvenere riuscì a pescare il greco. Ebbe con lui una discussione vivacissima alla quale per caso si trovarono presenti alcuni agenti di P. S. che non indugiarono affatto a fermare i due uomini e a condurli in questura ove, alla presenza del Commissario di servizio il Capelvenere si decise a confessare la truffa patita. In seguito ad attive indagini i complici del greco e del Morgera sono stati identificati per i pregiudicati: Antonio Persico, Gaetano Fratini, Giuseppe Spisso e Angelo Granata. Sono stati tutti arrestati. Essi avevano costituito un'associazione avente per scopo lo sfruttamento degli emigranti, mercè passaporti e libretti di navigazione falsificati. La sede loro era l'*Albergo Branco* in piazza della stazione. Lo Spisso risultava ricercato dalla P. S. fino dal 1923 e il greco mancava affatto di documenti. La nostra polizia ha telefonato a Livorno per disporre il sequestro dei cinque libretti di navigazione acquistati per 60.000 e lasciati dai poveri pescatori in quell'albergo.

La Confederazione pei trasporti marittimi ed aerei commemora il comm. Oscar Cosulich

Si è riunito ieri il Comitato della Confederazione fascista dei trasporti marittimi ed aerei. Ha presieduto la riunione il presidente della Confederazione on. Biancardi e sono intervenuti i membri del Comitato: Brunelli, De La Penne, Cosulich, Dall'Orso, Bries, Lavarello, Uccelli ed altri, ed il segretario generale avv. Ferroso.

Prima di iniziare i lavori il Presidente ha commemorato con elevate parole il comm. Oscar Cosulich, il comm. Ohisen ed il comm. Becchi. Si è passato quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il Comitato ha preso atto delle modifiche richieste dal Ministero delle Corporazioni agli Statuti della Confederazione e delle varie Associazioni confederate. Sono state quindi prese deliberazioni circa la sede di Roma della Confederazione. Si è proceduto alla nomina dei membri del Comitato in sostituzione dei compianti comm. Cosulich ed Ohisen nominando il comm. N. A. Cosulich ed il comm. Pittaluga. Si è passato quindi all'esame della situazione economica.

Il Presidente della Confederazione ha poi riferito sulle ragioni che hanno determinato il Ministro delle Corporazioni a stabilire, contrariamente all'unanime voto degli armatori, che i Comandanti dei piroscafi siano inquadrati con i lavoratori marittimi, in deroga alle disposizioni relative all'inquadramento dei direttori tecnici delle aziende industriali.

Speciale importanza ha rivestito la commemorazione fatta dall'on. Biancardi del compianto comm. Oscar Cosulich la cui tragica fine a Trieste ha destato recentemente tanta impressione.

Diamo qui appresso il testo delle elevate parole pronunziate dall'on. Biancardi in esaltazione della memoria del compianto grande capitano dell'industria marittima.

« Alla memoria lacrimata di Oscar Cosulich esprimo l'omaggio, vibrante di dolore e di commozione, della confederazione Nazionale Fascista Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei.

Di questa nostra organizzazione nazionale, in questi giorni costituita, Egli era parte essenziale nella sua duplice qualità di eminente armatore del mare e di fervente armatore del cielo.

Non io debbo ricordare, dinanzi a voi, quanta e quale sia stata l'azione di Oscar Cosulich nel campo marinaro, dove Egli, portando a magnifico sviluppo le tradizioni avite lasciò un'orma che non si cancella. Ricorderò soltanto di averlo conosciuto tanti anni or sono, quando giovanissimo, intervenendo alle conferenze marinare internazionali, calmo e sorridente fronteggiava l'azione delle allora potentissime società tedesche fortemente interessate nell'*Austro-Americana* e riuscìva a sottrarre la sua Società al controllo dei colossi germanici, serbandola così interamente alla sua Trieste prima, e poscia all'Italia. Fin da allora ho riconosciuti ed ammirati gli elementi caratteristici della sua azione: una forza cerebrale possente, un equilibrio meraviglioso al servizio di una capacità di lavoro che non temeva confronti; e, al di sopra di tutto, una rettitudine mai smentita che illuminava e potenziava tutta l'opera sua.

In tempi più recenti, Egli allargava il suo compito alle industrie navali, alla Banca e ad importanti Uffici pubblici, affermando sempre più la sua qualità di caratteristico esponente della fazione marinara, industriale e commerciale, della funzione regionale insomma, di Trieste, finalmente ricongiunta alla madre Italia e dava infine tutto il fervore della sua passione allo sviluppo della navigazione aerea, poichè era in Lui sicuro il convincimento che insieme alla marittima la navigazione aerea è strumento fra i più efficaci di quella espansione italica dal Duce Nostro promossa ed attuata per garantire le sorti della stirpe non soltanto nell'ora vicina, ma ancora e più nell'ora lontana.

Ma si direbbe che il mare non soffra che i suoi animatori volgano ad altri campi la loro passione; su quelle spiaggie in cui è tanta testimonianza dell'opera Sua, tentò ghermirgli quanto aveva di più caro. E quando in sublime atto di dedizione paterna Egli si lanciava nelle onde per salvare il figlioletto, allora il mare restituì la preda più giovane per assorbire in sè il suo grande spirito magnanimo.

E così tragicamente, ma nobilmente, si è conclusa la vita di Oscar Cosulich. Trieste tutta tributa alla Sua memoria il cordoglio doloroso e al dolore della città diletta risponde il compianto di Roma, di Genova, della Nazione intera che sente di aver perduto in Lui una delle sue forze migliori.

Una così unanime e sincera manifestazione sia, per quanto è umanamente possibile, di conforto alla famiglia tanto crudelmente percossa: a cominciare dal Suo Capo alla cui veneranda canizie era serbato lo strazio di questa fine immatura, ai fratelli, cui spetta l'arduo ufficio di sostituirlo. Essi sapranno assolverlo valorosamente, ma occupandosi delle grandi cose che Egli faceva sentiranno rinnovarsi mai sempre il crudo dolore; alla Sposa sventurata cui Egli ha legato il compito tremendo di crescere il figliolo degno del Padre, compito al quale non può fallire se aleggia e lo protegge lo spirito di Lui che gli diede morendo, una seconda volta la vita.

Ma se l'umana natura si ribella a così crudele destino, valga a lenire lo strazio dei Suoi la fede di una Vita Eterna nella quale allo Spirito Suo è certamente riservata la pace serena indefettibile premio agli eletti che hanno saputo su questa terra operare con bontà, con probità, con amore ».

La Duchessa d'Aosta a Palermo

PALERMO, 9. — Dal piroscafo « Città di Siracusa » proveniente da Tunisi ieri sera, in forma privatissima, è sbarcata S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata da un gentiluomo di Corte e un piccolo seguito. L'Augusta Signora, ricevuta dalle autorità, si è subito recata a Palazzo Reale trattenendovisi qualche tempo e visitandovi la reale cappella palatina. In serata con lo stesso piroscafo la Duchessa d'Aosta è ripartita per Napoli.

e a Napoli

NAPOLI, 9. — Stamane, a bordo del piroscafo « Città di Trieste », è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta, proveniente da Tunisi. La Duchessa ha viaggiato in forma privatissima, e pertanto si sono recati a bordo soltanto il Duca di Spoleto, l'ammiraglio Giovannini ed il comandante del porto.

La Duchessa, insieme al Duca di Spoleto, è salita in automobile e si è recata alla Reggia di Capodimonte.

Il ministro bulgaro Buroff lascia l'Italia

VENEZIA, 9. — Il Ministro degli Esteri bulgaro signor Buroff, giunto ieri a Venezia proveniente da Roma è ripartito ieri sera alle 17.25 col treno di lusso diretto a Sofia.

Gli on. Turati, Rossoni e Ricci in Sardegna

CAGLIARI, 9. — All'on. Pili ed al segretario federale dott. Gaetano Aneris che si trovavano di recente a Roma, i deputati Turati, Rossoni e Ricci hanno promesso di recarsi prossimamente in Sardegna per una visita ufficiale.

Un Forte Chabrol a Bologna

Un pazzo spara sui passanti

BOLOGNA, 9. — Una scena movimentatissima si è svolta questa notte, verso le 23.10, nel silenzio della via Gambuti immersa nelle tenebre più fitte.

A un tratto alcuni passanti udirono, terrorizzati, delle detonazioni e il sibilo caratteristico dei proiettili che passavano. I colpi venivano esplosi, da una finestra di una casa prospicente a detta strada e precisamente dalla casa segnata col numero 20, dal dott. Carlo Patrignani, di anni 32, abitante al secondo piano dello stabile. In un momento di improvvisa alienazione mentale il disgraziato era apparso urlando a una finestra e si era quindi dato a sparare all'impazzata contro tutti i fanali della via che in un attimo era rimasta completamente immersa nel buio più fitto.

Intanto la forza pubblica faceva sbarrare la strada per impedire che qualcuno rimanesse ferito. Il signor Pasquale De Ceneri che abita al numero 22 della via Gambuti, data la piega che la cosa andava prendendo, decise insieme con un altro cittadino, di operare un tentativo di irruzione nella casa dello sragionato senza però riuscirvi. Da notarsi che la casa del Patrignani rimane sull'angolo di via Gambuti con via Marcellina, in posizione scoperta e tale da permettere benissimo al pazzo di dirigere i suoi colpi in tutte le direzioni.

Una povera donna che in quei momenti si trovava a passare sull'angolo di via Marcellina venne raggiunta alla coscia sinistra da una proiettile e si abbattè al suolo ferita per fortuna in maniera non molto grave.

Alle 2,45, infine, profittando di un momento di calma apparente del pazzo alcuni agenti salirono fino all'ingresso del suo appartamento e invitarono il dottore ad aprire. Dopo brevi istanti di silenzio la porta si aprì e il pazzo si accinse a discendere pacificamente le scale. Sul primo pianerottolo fu catturato. Subito dopo il povero demente, che era ridotto in condizioni pietose, veniva tradotto alla Questura Centrale. Nell'abitazione del dottore venivano sequestrati un fucile inglese, due pistole austriache e una carabina Flobert.

I vicini sono concordi nell'affermare che l'infelice cominciò a dar segni di squilibrio fin dal giorno in cui, qualche mese fa, perdette la madre che adorava.

La tragica sorte di un temerario canottiere napolitano

NAPOLI, 9. — Continuano ansiose le ricerche per rintracciare il giovane canottiere Guglielmo Danise, che accintosi alla traversata del golfo di Napoli in sandalino è partito lunedì di buon'ora, non ha dato finora notizie di sè.

Guglielmo Danise aveva scommesso con alcuni suoi amici che avrebbe saputo traversare il golfo in sandalino e senza aiuti di sorta.

Sua madre, venuta a conoscenza dell'impresa rischiosa in cui il giovane aveva deciso di cimentarsi, fece di tutto per dissuaderlo e riuscì ad ottenere da lui la promessa che il tentativo non sarebbe stato effettuato.

Guglielmo Danise partì per Capri col fratello assicurando la madre che andava all'isola soltanto per trascorrervi qualche giorno di riposo e anche il fratello stesso, ritornato a Napoli nella serata ripetette la conferma che la temeraria impresa non avrebbe avuto luogo. Purtroppo però non era così, giacchè il coraggioso giovane si era messo in acqua con il suo instabile galleggiante, senza alcuna scorta.

Un amico della signora, tale Costanzo, la sera di mercoledì essendo preoccupato telegrafò alla famiglia Danise per sapere notizie di Guglielmo e fu da questo telegramma che la povera signora apprese non solo che il figlio aveva mancato alla sua promessa, ma anche le preoccupazioni fondatissime che si nutrivano su la sorte toccatagli.

La famiglia Danise dopo le ricerche fatte fare al primo capitano di porto ha ricevuto notizie che sembra non diano più alcuna probabilità di speranza nei riguardi del giovane. Il personale del piroscafo *Città di Catania* ha dichiarato alla Capitaneria, come dicemmo, di avere visto in lontananza dalla costa, nel suo viaggio verso la nostra città, a circa 8 miglia a sud di Napoli, il cadavere galleggiante di un uomo. Il giovane in mare nella fragilissima imbarcazione, in seguito al capovolgimento di questa, all'estremo delle sue forze e dopo una resistenza di alcune ore, si sarebbe lasciato vincere dalla prostrazione e sarebbe avvenuto annegando. La corrente avrebbe trascinato via, alla deriva, il suo corpo.

Intanto a rafforzare ancor più l'ipotesi della fine disgraziatissima del giovane è pervenuta alla nostra Capitaneria un telegramma da parte della Capitaneria di porto di Forio D'Ischia, in cui si informa che in quelle acque è stato visto galleggiare un sandalino capovolto, evidentemente quello di cui si servì il Danise per il tentativo della sua audace impresa.

Le ricerche sono state intensificate anche nel porticciolo di Forio d'Ischia, ma non hanno dato alcun risultato positivo almeno fino a stamani.

Grave sciagura aviatoria a Passignano

PASSIGNANO SUL TRASIMENO, 9.

Ieri sera, un apparecchio « M 18 » eseguiva delle esercitazioni di volo a oltre 100 metri di altezza, pilotato dall'istruttore, Angelo Menegalli, di anni 35, da Venezia. A bordo si trovava l'allievo-pilota Virginio Di Gaetano, di anni 20, da Venezia.

Ad un tratto l'apparecchio ha perduto velocità ed è precipitato al suolo, alla distanza di circa 100 metri da Passignano.

Sul luogo del disastro si sono subito recati da questo idroscalo, piloti ed avieri. Il povero Di Gaetano è stato trovato cadavere ed il pilota Menegalli gravemente ferito. Le sue condizioni non sono però disperate e si spera di salvarlo.

Un incendio ad Alghero nella Colonia penale

SASSARI, 9. — Stanotte si è sviluppato un incendio nella colonia penale di Alghero, nella fabbrica dei cestini. Il fuoco si è comunicato ai locali dell'infermeria ed ai magazzini del vestiario. La Direzione disponeva immediatamente un attivissimo servizio di isolamento alla zona incendiata.

Gli americanisti festeggiati a Genova

GENOVA, 9. — Ieri sera alle 18 il Comune ha offerto in occasione della chiusura del 22. Congresso degli americanisti un ricevimento al quale sono intervenuti tutti i congressisti e molte personalità e notabilità cittadine e della provincia.

Il Commissario al Comune, gr. uff. Fornaciari, ha pronunciato a nome della città un discorso di saluto e di benvenuto ai partecipanti al Congresso dicendo che la loro presenza a Genova è giunta graditissima perchè conferma la italianità di Cristoforo Colombo dimostrata recentemente in modo definitivo. Ha terminato inviando un saluto a tutte le nazioni rappresentate.

Hanno risposto al saluto del Commissario i rappresentanti della Repubblica Argentina, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Francia e quindi il gr. uff. Amedeo Giannini ha ringraziato gli studiosi convenuti dalle regioni centrali specialmente a nome di Genova che ha inteso con questa cerimonia di portare il suo significativo appoggio alle iniziative colombiane e geografiche dell'Istituto Cristoforo Colombo dichiarando quindi, tra vivi applausi, chiuso il Congresso degli americanisti.

A tutti i congressisti è stato offerto il poderoso volume del prof. Paolo Revelli opera insigne corredata di magnifiche riproduzioni di piante geografiche e manoscritti e documenti riferentisi alla scoperta dell'America dal titolo « Terre d'America e archivio d'Italia » con un messaggio in latino e in italiano del Commissario Prefettizio gr. uff. Fornaciari. L'omaggio è riuscito graditissimo ai congressisti. Quindi è stato offerto un rinfresco

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Le scarpe rotte

di PIETRO SOLARI

Avuti i primi dollari dell'eredità, dopo tre mesi di liti e di contemplazione nell'anticamera degli avvocati, mi rimpannucciai: scarpe nuove, con lo scrocchio, biancheria nuova, vestito nuovo, cappello nuovo; tutto nuovo. Parevo una scarpa rimontata.

Poi pagai i debitucci più vergognosi: al portiere, al facchino negro dell'albergo, al barbiere napoletano dell'angolo, che senza sapere l'inglese, m'aveva pubblicato per tutto il quartiere. Se l'avesse saputo, la mia fama a San Francisco era assicurata. Finalmente riscosso il nerbo dell'eredità, saldai i conti più maiuscoli e mandai a chiamare un'auto di piazza.

— Al migliore albergo della città — ordinai forte.

Tutti sentirono. Ebbi più di dodici scappellate.

Ero appena entrato nel sontuoso appartamento, quando un *boy* picchiò all'uscio e squadratami una riverenza a serramanico, mi presentò un bel pacchetto.

— Ci siamo — dissi.

Sapevo fin troppo bene che cosa contenesse: le mie vecchie scarpe sfondate. Da New York a San Francisco avevo tentato di dimenticarle in tutti gli alberghi dov'ero sceso, e sempre l'albergatore solerte s'era fatto un obbligo di coscienza di rispedirmele al nuovo indirizzo. Così ricevetti il pacco dodici volte, a mano, per pacco postale, per corriere, a piccola, ma più spesso a grande velocità: finchè una notte le gettai dal finestrino del treno in mezzo al deserto del New Mexico.

Il giorno dopo le scarpe sfondate mi raggiungevano per posta aerea a Los Angeles; e allora me le tenni, anche perchè mutati i tempi e peggiorate le mie condizioni, queste scarpe avevano finito per diventare il miglior campione del mio abbigliamento. Ma ora che venivano a ricordarmi la miseria nel tempo felice, bisognava disfarsene a tutti i costi. Non mi restava che chiudermi bene in camera, e farle a pezzi, a notte alta, come gli squartatori fanno a pezzi le loro donne: e poi piombarle nel: — nel nulla. (Qui si chiama il doppio-vi-ci).

Scesi nella *hall* e mi guardai intorno. Un cameriere italiano in questi luoghi non manca mai e giunge sempre opportunissimo in soccorso del compatriota che non sappia farsi intendere. Mi sedetti e gli ordinai qualche cosa.

Le danze erano, come sogliono essere, animatissime. Quanto a me, condannato al silenzio, e alla solitudine, mi pareva d'esser due volte straniero.

— Cameriere, da scrivere.

Benchè non potessi affatto parlare in modo da lusingarmi che qualcheduno mi intendesse, sapevo scrivere alla meno peggio. Scrissi in un foglio: « *Sono straniero e non parlo che latino. Vi degnate di concedermi, in rispettoso silenzio*, un charleston? ».

— Porta questo biglietto alla prima signora che vedi sola. Una qualsiasi, purchè non brutta.

Il cameriere, onoratissimo della fiducia, s'inchinò, e partì in caccia.

Non erano passati tre minuti che una giovanissima e avvenentissima donna mi si presentò col mio foglio. Era raggiante.

— *Bona dies, Domine* — disse, e io soprassaltai, parendomi che Venere Callipigia avesse lasciato il piedistallo dell'atrio per venire in sala a farmi questo tiro.

— *Quaeso, me quaeris?*

Rimasi male. Balbettai:

— *Ita est, Dominilla. Veniam peto*..

Più là non seppi andare. Per fortuna non c'era da chiedere scusa. La damina trovava molto naturale che uno straniero, per farsi capire, ricorresse all'unica lingua da lui conosciuta. (Sì, aspetta). Aveva ancora altre opinioni probabilmente piene di buon senso, e le esprimeva con una foga, una precisione, una facondia da screditarne un candidato in tempo di Comizi Centuriati. Ero in un serio imbarazzo e cercavo un ripiego. Cercando pensavo che al non capirla in inglese preferivo non capirla in latino. L'ideale sarebbe stato non capirla in italiano: ma non si può sempre aver tutto. Da ultimo mi parve d'aver trovato.

— *Quaeso*, — dissi galantemente — *ballamus?*

— *Dixisti?*

Il latino, come lingua della galanteria, ha questo vantaggio che s'arriva subito al tu. Nessun'altra favella offre di tali risorse. Comunque occorreva spiegarsi. Mi ricordai opportunamente che i latini, questo grande popolo, non sdegnavano di accompagnare con qualche gesto i loro laconici discorsi. Li imitai, ripetendo l'invito con un gesto a mulinello, inteso a figurare il turbine delle danze. In quell'istante il *jazz* attaccava a passo di carica « *O Pasadina, o lovely Pasadina* », e non ci volle altro: cominciammo a ballare.

Avrei dato diecimila dollari per un miserabile Manuale Teorico-pratico di Conversazione Latina (*Canis patris mei est in horto, sed consubrina amicae tuae non habet panem. Quo vadis? Roman peto, et coetera et coetera*) con l'aiuto del quale informarmi del suo nome, chiederle la sua condizione, esplorare i suoi gusti, e darmele schiavo con parole aperte come già me le ero dato con la muta eloquenza degli sguardi. Era stato un colpo di folgore: *ictus fulguris*. Ella continuava imperterrita, con un discorso più lungo di un tema per licenza liceale, infiorato di « *quaeso* » squisiti e melati come altrettanti « *please* ». Disperato, feci un cenno al cameriere.

— Corri dal primo libraio e portami due vocabolari, dico meglio quattro: latino-italiano, italiano-latino, latino-inglese, inglese-latino. Vola.

Attendendo mi ricordai che a Budapest, in una congiuntura parallela, e con una lingua cannibalesca come il magiaro, m'ero tirato onoratamente d'impaccio con un dizionarietto tascabile che poteva contenere sì e no duemila parole, tutte essenziali: e che il latino, infine, è una lingua di casa. (Per questo nessuno di noi la conosce). Frattanto mi difendevo col lasciar parlare sempre lei, piazzando nelle sue pause dei miserabili « *Ita est, dominilla* » e dei « *Mehercule* » disperati come *S.O.S.* Quando finalmente arrivò il cameriere.

Bisognò sbarazzare la tavola dalle chicchere del tè e dai piatti dei biscotti per far posto al Georges: otto tomi in ottavo: sedici chili e ottocento. Ben presto la sala non ci vide più e io dietro quella trincea mi sentii un altro.

— *Pulcherrima es, dominilla* — attaccai.

— *Quaeso, ne hoc dicas: urbanitas tua summa, veritas autem minima.*

Quintiliano avrebbe certo risposto più correttamente di me: non mai più efficacemente e con meno parole. Ella era bellissima davvero: e per di più d'una perfidia immacolata, o se vogliamo, d'una satanica ingenuità. Il suo candore era agghiacciante assai più della sua scienza. Il mio Georges, così massiccio e poco manevole, non ce la poteva. Dissi parole venerande e imbecilli:

— *Superos obtesto, hodie pulcherrima dies vitae meae est.*

— *Cur, Domine, quaeso?*

— *Quia te vidi et novi.*

Mi si sciolse fra le braccia, con occhi d'annegata.

— *Quaeso, quaeso* — sospirò — *dic mihi hoc iter.*

Sudai freddo. Avevo capito bene? Voleva che ripetessi?

Ripetè che ripetessi. Ripetei: e aggiunsi (la frase è in una lettera di Cicerone a Tulliola sua figlia) con passione: « *deliciae meae* ».

Presso che non svenne. La sostenni fino alla nostra tavola e chiesi al cameriere tutti gli elenchi telefonici della città della California che finirono sui dizionari. Ce n'era bisogno.

A un tratto tutt'accesa, levandosi, disse:

— *Motorem currum accipiam. Vade mecum.*

Capii che il *motor currus* era il *motor car*, l'auto. Non ci vidi più.

— *Ne me inducas in tentationem*, — supplicai.

— *Vade, vade* — ripetè con una urgenza che la lingua latina non conobbe mai: e presami la mano mi condusse via in tanta furia che il Georges rimase sulla tavola.

La sera venne il padre con un interprete e m'assicurò che la ragazza era un angelo. Non gli dissi di no.

— In verità — disse — essa è un angelo: un angelo che dice sempre: « farò tutto ciò che tu vuoi, caro », appena ha ottenuto tutto ciò che voi non vorreste. Voi vedrete questo.

Poi venne un altro padre, in veste talare il quale concluse solennissimamente in latino i frivoli discorsi da noi tenuti in questa lingua. Anzi ci benedì e unì così strettamente che ancora oggi, per quanto io faccia di tutto per dimenticare l'angelo in questo o in quel paese, l'angelo mi segue sempre in treno, in vapore, in auto e per aereo, molto più implacabilmente delle mie vecchie scarpe rotte.

PIETRO SOLARI

Roma e Gioacchino Belli

In uno studio di Paolo Orano

Paolo Orano ha pubblicato, nel quinto volume dei « Moderni » (editore Treves, Milano) uno studio sul Belli che è tra le cose più acute e geniali scritte sul grande poeta romanesco.

Qui la critica è intesa nel suo vero senso. Cioè, non è oggettiva interpretazione dell'opera d'arte, ma reazione prodotta dall'opera d'arte sulla particolare sensibilità del critico. E poichè la critica è un'arte e come tale non può essere che soggettiva, ha ragione d'essere solo quando la personalità del critico stia in primo piano e interessi non meno di quella dell'artista interpretato.

Insomma, perchè la critica sia un'arte, l'interpretazione deve essere prima di tutto personale e fine a se stessa. Deve avere un valore assoluto. Chè se le si ammettesse un valore relativo si dovrebbe pretendere dal critico l'infallibilità.

Invece al critico si chiede molto di meno e molto di più; si chiede di farci vedere l'opera d'arte e l'artista attraverso quella strana lente che è la critica-arte e che, secondo i casi, ingrandisce, impiccolisce, rende nitide le immagini, oppure le deforma in modo originale ed interessante, o ci procura sorprendenti effetti di sfocamento, giuochi di luce, cambiamenti di colore e illusioni ottiche; e intanto scopre le più paradossali analogie e intreccia con la vita e col passato i legami in apparenza (e qualche volta in sostanza) più arbitrari. Per questo la critica dovrebbe essere una vocazione, come tutte le arti, e non un mestiere, come spesso avviene.

Paolo Orano appartiene per l'appunto, come critico, all'esigua schiera dei critici artisti. In questo medaglione, premesso che i sonetti del Belli bisogna sentirli da bocca romana, egli fa un esame del dialetto romanesco dove c'è « l'angoscia d'un'anima condannata a render con forme rudi anche i moti che emanano dei bisogni gentili ». « E' l'incompletezza della natura romana, il difetto di frasario pratico ed utile buono ad ogni contingenza, la ragione della ruezza della bestemmia. Bestemmia, sonetto, stornelli, sopratutto i due primi sono forse tutto il linguaggio concesso a Roma plebea. Ella è condannata alla classicità ». Il sonetto di Belli — prosegue acutamente l'A. —

Gioacchino Belli

« incomincia con un tono che si riassume bene con la parola: insomma. E chi parla si rivolge a uno che sta zitto, ma nasconde in mente un dubbio, una curiosità, un bisogno di chiedere trattenuto da quella consapevole impossibilità, e cioè cosciente incapacità, ad interrogare. Il sonetto è quasi sempre il: « te lo dico io in quattr'e quattr'otto » in ogni caso della vita e del pensiero.

« Belli è come Michelangelo. Non fa la statua; la cava composta e nitida da dentro la mole scalpellandole d'attorno il soverchio ». E altrove, parlando del rude sintetismo del Belli in confronto con le ricercatezze del linguaggio letterario, Paolo Orano aggiunge:

« In una lingua letteraria si soffre per far piacere a chi ode e i tentativi i più arditi di arte nuova e nuovissima sono resi sterili dal complicarsi, dall'accavallarsi del linguaggio aristocratico aulico anche nella scurrilità, che fa del turpe tecnico e del sensuale metafisico, che piange in musica astratta e soffre istologicamente e, quando vuole intenerire deve bamboleggiare. La lingua letteraria è condannata dalle intenzioni ».

Ma la parte più bella dello studio di Paolo Orano è costituita dal commento ad alcuni sonetti (*La povera madre, La famiglia poverella, La bona moje*, ecc.), e dalle descrizioni delle fontane, delle chiese, delle piazze e dei vari aspetti di Roma. Giudichi il lettore da questa bellissima descrizione:

« Pensate alle larghe bocche fredde dei fontanoni che crosciano sopra a Roma, per Roma bassa, a San Pietro Vaticano scuro scuro, alle vie-vicoli male illuminate, alle centinaia di osterie, alla città-passana nè vecchia nè nova, antica e borghesi che non si sa se si apriranno, agli androni sonori e misteriosi, alle porte borghesi che non si sa se apriranno, agli immensi palazzi sempre chiusi che non si sa se mai furono aperti, al chiccolio delle fontanelle alle voltate, al miaulare delle gatte in amore e al saluto insolente delle meretrici benemerite di tre generazioni, alla gentuccia che vi passa accanto trascinando creature che si lagnano e l'uomo ubbriaco che bestemmia e promette che a casa giustizia sarà fatta... ».

In generale, una cosa che sorprende in Paolo Orano è che, insieme con la sensibilità estrema, spesso addirittura morbosa, comune ai più moderni scrittori europei, si riscontrino in lui certi slanci, certe esuberanze e una tal quale tendenza a trasferire il cerebrale modernissimo nel campo del sentimento — anzi, addirittura del passionale — che sembrano contrastare con la flemma didascalica di quei medesimi scrittori.

E questo è qualcosa di più che europeo. E' un pregio italiano.

e. c.

CRONACHE DEL TEATRO

Nuove opere liriche

"La leggenda di San Giuliano,, di Riccardo Zandonai

Giunge graditissima la notizia che Riccardo Zandonai, nella quiete della sua casetta di Rovereto, sta lavorando attivamente intorno alla sua nuova opera *La leggenda di San Giuliano*, della quale il poeta Arturo Rossato ha scritto il libretto.

La *leggenda* ha uno sfondo truecemente drammatico, ma si ingentilisce per l'atmosfera di cristiana poesia che la circonda. L'argomento fa pensare a quello del mito di Edipo. Secondo una predizione funesta, Giuliano dovrà uccidere i propri genitori in un modo inatteso. Spaventato dal presagio, il giovano abbandona il castello paterno, va in lontana terra, diventa soldato valoroso e poi invincibile condottiero. Egli prende per moglie la figlia del Re d'Occitania e sembra che la felicità debba arridergli. Se non che, tornando irritatissimo da una partita di caccia disgraziata, egli s'imbatte nei suoi vecchi genitori che erano venuti di nascosto a raggiungerlo. In un accesso di demenza, Giuliano li scambia per traditori e crede che essi favoriscano una tresca della sua moglie: così, dopo una terribile scena, li uccide.

E' superfluo segnalare i pregi di drammaticità vigorosa di questa *Leggenda*, che ci riporta al clima delle tragedie greche. Si afferma che lo Zandonai abbia tratto ispirazione, per il suo nuovo lavoro, da un sontuoso affresco del trecento nel quale è rappresentata la leggenda del santo, involontario parricida.

"Maggiolata veneziana,, di Rito Selvaggi

Tra i fascisti buoni, tra quelli, cioè, della prima ora, che affrontarono gravi pericoli e sostennero fatiche durissime per salvare l'Italia e dare agli italiani una coscienza nuova, il maestro Rito Selvaggi ha diritto ad un posto d'onore. Giovane, ardente, sprezzante della vita, ufficiale decorato in guerra, legionario fiumano, centurione della Milizia, capitano della « Legione orfica », egli ha votato se stesso al culto della Patria. Ma la Patria deve riconoscere in Rito Selvaggi non soltanto un prode soldato, ma un artista di vivo ingegno. Il Selvaggi, che ha compiuto profondi ed esaurienti studi musicali prima a Pesaro col Cicognani e poi a Parigi col Dubois, è un sinfonista ed operista di robustezza non comune. In Germania egli si è saputo imporre, nella triplice veste di compositore, pianista e direttore d'orchestra.

Ora egli ha compiuto un dramma lirico: *Maggiolata veneziana*, del quale si attende con grande fede la rappresentazione. Il libretto è stato scritto dallo stesso Selvaggi e risulta passionale sino alla violenza. L'azione si svolge nella splendida città lagunare, in epoca settecentesca. Ubaldo, pittore celebrato, ha per discepolo prediletto Valentino, che è stato da lui educato con paterna tenerezza. Consorte di Ubaldo è una donna bella ed austera, Alba, che, per uno strano fenomeno, è diventata cieca nel mettere al mondo la figlia Aurora. Ormai Aurora è diventata una fiorente fanciulla e tra lei e Valentino si svolge un idillio soave. Però, nello studio del pittore è penetrata la lussuria con la modella Sirena. Il vecchio Ubaldo fa di costei la propria amante, ma Sirena ha adocchiato Valentino e cerca di strapparlo ad Aurora. Il dramma è duplice e si incardina sulla gelosia forsennata di Ubaldo verso Valentino e la terribile lotta fra le due donne rivali. La sventurata Alba tutto discopre ed è ferita mortalmente come moglie e come madre. Ella pensa di sacrificarsi per salvare la propria famiglia dalla rovina imminente. Saputo che Sirena sarebbe venuta, di notte, allo studio del pittore per incontrarsi con Valentino, si mette in agguato, decisa ad ucciderla. Ma sopraggiunge improvvisamente Aurora e la povera cieca, scambiandola per Sirena, la colpisce a morte. Aurora cade gridando: *Mamma!* Al suono di questa voce, Alba trasalisce spaventevolmente: si passa, febbrile, la mano sugli occhi si china e... vede! le sue pupille hanno ricuperato la virtù perduta. Le tenebre che gravavano sugli occhi suoi si sono squarciate ed ella scorge il corpo della figlia agonizzante. Cade la tela su questa visione di orrore.

Della musica che commenta il dramma si parlerà a tempo opportuno. Possiamo intanto dire che essa è di stile elevato, ricca di elementi sinfonici e cosparsa di felici oasi di melodia. Ai brani tumultuosi ed aspri, fanno riscontro episodi pittoreschi assai gradevoli, con maggiolate e danze di pretto carattere veneziano.

"Volpino il calderaio,, di R. Bossi

L'editore Bongiovanni di Bologna ha pubblicato, in questi giorni, lo spartito della nuovissima opera *Volpino il calderaio*, con la quale il maestro Renzo Bossi vinse, due anni or sono, il concorso lirico governativo. Il lavoro è degno di una speciale menzione. Il Bossi mostra di avere una chiara visione delle leggi della prospettiva teatrale: egli non si attarda mai e la sua musica scorre veloce, briosa e multicolore. L'argomento della commedia non è fondamentalmente originale ma ha qualche sapore di novità per il modo con cui è svolto. Si tratta della vecchia storia dell'ubbriacone che, raccolto dormente sulla pubblica via, viene trasportato, per beffa, nella casa di un ricco signore ed, ivi, ripulito e rivestito sontuosamente, è ossequiato, al suo risveglio, come se fosse il vero padrone della lussuosa dimora.

Questa volta, la beffa è fatta a Volpino, un calderaio che, quando ha la sbornia, suole andare a cantare sotto le finestre del conte Orlando, sino a che il sonno non lo vince. Allora si addormenta sul lastrico, in un sopore bestiale. Orlando lo fa prendere di peso e portare nella sua casa. Quando si risveglierà, tutti gli faranno festa, come se egli fosse stato immerso in catalessi per lungo tempo. Un giovane servitore, abbigliato da donna, col viso coperto da un velo, lo saluterà fingendosi la sua sposa innamorata e fedele. Quando poi egli si accenderà di... entusiasmo per questa pseudo-donnina, tutti gli ospiti di Orlando si precipiteranno su Volpino e lo giocheranno. La burla crudele non ha il risultato prefisso, perchè, al servo che doveva sostenere la parte muliebre, si sostituisce. Lidia, l'amante di Orlando che, tenuta prigioniera nella casa di costui, desidera soltanto di fuggire e, per riconquistare la libertà, è disposta a darsi in braccio al primo venuto. Trovandosi *tête-à-tête* con Volpino, mentre gli altri stanno nascosti, pronti a irrompere al momento opportuno, Lidia svela all'umile calderaio la beffa ordita ai suoi danni e il desiderio che ella ha di fuggire con lui. Volpino così si prepara a subire l'assalto di Orlando e dei suoi amici. Quando costoro, mentre egli bacia Lidia, gli si scagliano addosso, il furbo calderaio, afferrato un frustino, mena botte da orbi. Messa in rotta la vile brigata, Volpino scappa via con Lidia. E Orlando resta amaramente scornato, come il leggendario piffero di montagna.

Tra le pagine brillanti dello spartito di Renzo Bossi, ce ne è una che ferma subito l'attenzione: il cantabile di Volpino *Sarà burla o sarà vero?* nel quale la grazia e la malizia si fondono, in una melodia di lucido conio.

A. G.

LA POLEMICA SULL'ARTE DRAMMATICA

Armando Falconi difende i "tromboni,,

« Tromboni » Piero Carnabuci ha chiamato, nella lettera che pubblicammo, i vecchi istrioni della « famiglia d'arte », che più d'uno, fra i polemisti di questi giorni aveva rimpianto. Ci pare impossibile, e lo dicemmo subito, che con questo appellativo il giovine e intelligente attore avesse voluto designare anche gli artisti grandi e grandissimi che la « famiglia d'arte » ha pur dato, per secoli, alle scene italiane. A ogni modo non possiamo astenerci dal pubblicare questa risposta che il nostro delizioso ed acclamato Armando Falconi c'invia, e che contiene anch'essa, indubbiamente, una verità.

Illustre amico d'Amico,

Permettimi di rispondere due righe al sig. Carnabuci, se non altro come umile discendente da quella categoria di « tromboni » contro la quale detto signor Carnabuci si scaglia. Premetto che non conosco affatto questo Signore, o almeno lo conosco poco perchè l'ho veduto soltanto una volta in un ristorante di Milano; e non lo conosco punto come attore, perchè non ho mai avuto il piacere di sentirlo recitare. Mi ricordo tuttavia, chissà perchè, di quel suo nome singolare: Carnabuci. E so che è giovane; e anche non lo avessi saputo, l'avrei capito dalla foga, se non dall'accanimento, con il quale parla degli attori passati.

E prima di tutto gli vorrei dire che lo sviscerare delicatissime sensazioni cerebrali non è solo monopolio dei giovani d'oggi... I « tromboni » che egli irride e critica hanno sviscerato lo sviscerabile. Domandi al grande Maestro Zacconi, a Ruggeri, a De Sanctis, a Tina di Lorenzo, alla Reiter, alle due Gramatica, e a tante altre belle glorie del nostro teatro, chi erano quei « tromboni », e come recitavano! Io sono figlio d'Arte, la mia famiglia conta quasi un secolo e mezzo di vita teatrale, mia madre, oltre a essere una santa mamma, fu una grande attrice, di una verità meravigliosa... Ebbene, io che pure sono stato prodigiosamente assistito dalla fortuna, io vorrei essere pari a uno di quei « tromboni », dalla voce tanto stentorea che se ne udì il suono persino nelle più remote contrade dell'estero, tonante eco di italianità.

Vorrei anche dire, al giovane signor Carnabuci (e glie lo vorrei dire con la mia più paterna bonomia), che la sua lettera mi ha fatto pensare, non so perchè, a uno di quei garruli gruppetti di ragazzi che si fermano vicino ai Licei; ascoltandoli si odono invettive contro Orazio, maledizioni contro Omero, anatèmi contro Demostene. Poi, passano gli anni e con gli anni passano anche le imprecazioni! Così io sono convinto (ma convinto da giurarci) che il giovane signor Carnabuci fra una ventina d'anni non sarà più tanto feroce verso quei poveri grandi « tromboni », e fra una trentina forse chissà, avrà la gioia ineffabile di sentirsi dare lui del « trombone » da qualche altro signor Carnabuci dell'avvenire.

E ancora vorrei dirgli: Lei, mio giovane signor Carnabuci, non ce l'ha con i « tromboni » ma con il loro repertorio? E allora è un altro paio di maniche. Lei ama il teatro così detto di pensiero?... Si pensi! Il teatro intimo, psicologico, psicoanalitico, il teatro di nebulosità e di sfumature?... E sfumi! Ma se, appena appena, Lei un bel giorno vorrà affrontare un *Oreste* (che barba, vero?), un *Edipo* (che muffa, no?), o un *Otello* (che rancidume, eh?), o un *Re Lear* (che rudero non le pare?) ..., insomma, uno qualunque di questi colossi del repertorio da precato, allora, mio giovane signor Carnabuci, me lo saluta Lei lo sfumino?

Ma Lei, forse, considera quei colossi come decrepiti avanzi d'un teatro che fu. Lei lascerebbe dormire in pace quelle mummie polverose, e aprirebbe invece le porte alla cupa schiera di tutti i nomi in *off*, e in *eff*, o irti di *cappa* e di *doppie vu*, così da parere fili di ferro spinato. E allora io le domando: non sarebbe invece meglio per il popolo conoscere Alfieri, Sofocle, e Shakespeare, piuttosto che un Tyrioff, un Kajeff, o un Semproniovitch?...

Questo, mio caro d'Amico, io vorrei dire al giovane signor Carnabuci, se non temessi di aver l'aria di difendere quei poveri grandi « tromboni » che non hanno, invece, nessun bisogno di difesa.

Adelaide Ristori, Giacinta Pezzana, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Guglielmo Emanuel, per tacere degli altri, restano quello che sono stati, in barba a tutti gli attacchi dei giovani attori di oggi. Recitare come loro, oggi, no, non più. Ma recitare bene come loro... anche oggi... magari!

Il guaio è, mio caro d'Amico, che oggi fra i giovani non ci sono più « tromboni », non ci sono in gran parte che delle « ocarine ». E mentre a un « trombone » puoi mettere una sordina fino a farlo sembrare una tromba, una ocarina più di ocarina non diventa! Mi dirai che si può fare anche un concerto di ocarine, è verissimo; io però non ne ho sentito che uno, eseguito da contadini tirolesi. E mentre credo difficile che si riesca ad appisolarsi durante un concerto di « tromboni », io a quel concerto di « ocarine » mi ci sono addormentato. Ma già, io di musica non me ne intendo!

Ringrazio l'illustre amico senatore Vincenzo Morello per le parole rispettose avute per i sullodati « tromboni »...

Tuo

ARMANDO FALCONI.

Le recite di Emma Gramatica a Parigi

PARIGI, 8.

Le recite di Emma Gramatica si susseguono al Teatro Edoardo VII col più schietto ed entusiastico successo. Si potrebbe dire che da molto tempo non si vedeva a Parigi un trionfo così completo e salutato in modo così unanime dalla critica stessa che indica la Gramatica come esempio di sincerità assoluta alle attrici francesi e che continua a commentare cordialmente le diverse sue interpretazioni.

Comoedia così scrive a proposito della « Moglie di Claudio » rappresentata ieri sera: « Questo lavoro nel quale Dumas figlio dice tutto il suo cuore è terribilmente invecchiato sulla scena, tuttavia Emma Gramatica è riuscita ad animare il testo arido. Con una mimica cordante, serpentina, felina, piena di impazienze amorose, la bella artista italiana esprime meravigliosamente tutti i sentimenti. Essa ha scelto quest'opera ormai in disuso e teatralmente mediocre sperando di essere meglio compresa dai francesi. Ella avrà rivelato a molti francesi che l'ignoravano perfettamente, la commedia di Dumas figlio.

La morte di un illustre psichiatra tedesco

BERLINO, 9. — A Monaco, dopo breve malattia, è morto il prof. dott. Emilio Kraepelin fondatore della psichiatria moderna, e considerato uno dei più grandi degli psichiatri contemporanei. Egli aveva 71 anni.

Le celebrazioni francescane in Inghilterra

LONDRA, 9.

(*Engely*). Il settimo centenario dalla morte di S. Francesco d'Assisi, è stato celebrato in tutta la Gran Bretagna. E, prima di tutto le feste religiose: le quali, per numero e per frequenza di popolo, sono state non solo un reverente ed affettuoso omaggio del popolo britannico al Poverello d'Assisi, ma altresì una testimonianza, sia pure indiretta, della crescente forza del cattolicesimo nelle Isole britanniche.

Sintomatico l'interesse dimostrato nei circoli aristocratici di cultura. Avremo così, tra l'altro, durante questo mese, una serie di conferenze francescane alla *Guild House* mentre, nello stesso tempo, si svolgerà nell'Università di Londra, per cura d'insigni storici e letterati, un magnifico ciclo di conferenze, sempre su argomenti francescani. E, nella stessa *Guild House* si terranno tre piccole rappresentazioni drammatiche francescane, delle quali è autore il signor Laurence Houseman.

L'esposizione francescana di Southport ha riportato tal successo da obbligare i promotori a trasferirla alla *Guid House* in Londra. E notevole, anche, per l'intrinseco valore artistico, un'esposizione — nella maggior parte acque forti — di frate Anson, dell'Ordine dei Terziari. « Boschi di castagna », « Il convento della Verna », « Veduta di Assisi », sono ri conosciute, da tutti i critici come opere di alto valore.

Ci è naturalmente impossibile, cercar perfino di riassumere le celebrazioni avvenute nelle provincie. Citeremo, a caso, quelle di Manchester dove, nella settimana passata, è stato tenuto il Congresso nazionale cattolico; quelle di Newcastle-on-Tyne, città dove il cattolicesimo ha in quest'ultimi anni, fatto meravigliosi progressi; e quella di Glasgow, avvenute per cura dell'arcivescovo già direttore del Collegio scozzese in Roma, e per cura del prof. Grillo, capo del dipartimento degli studi d'italiano all'Università. Quanto tempo ancora passerà prima che la Scozia — la terra di Santa Colomba e di Santa Margherita — ritorni ad essere tutta cattolica?

E ritorneranno nella Gran Bretagna e vi diffonderanno il buon seme, i pellegrini della Gran Bretagna che, attualmente sono in Italia, prima ad Assisi e poi a Roma dove udranno la parola del Pontefice Romano.

Padre Orlich a Bologna

BOLOGNA, 8. — E' giunto questa sera da Assisi padre Alfonso Orlich ministro generale dei Minori conventuali recante un ricco e artistico reliquario di argento nel quale è chiuso un prezioso autografo di S. Francesco di Assisi. Ricevuto alla porta del tempio di San Francesco con grande pompa e solennità davanti ad un enorme folla di popolo che si addensava nella chiesa e nella piazza sfarzosamente illuminata, padre Orlich ha impartito la prima benedizione con la preziosa reliquia che domenica prossima sarà portata in processione per le principali vie della città.

Lo scoprimento di un antico pergamo a Prato

PRATO, 8. — Vuole un'altra tradizione francescana, che S. Bernardino da Siena, venuto a Prato a predicare contro l'usura, bandisse il suo verbo di conversione da un pergamo marmoreo che, per successivi eventi, sarebbe stato rimosso dal locale tempio di San Francesco ove trovavasi.

Grazie all'interessamento autorevole e personale del gr. uff. avv. Angiolo Badiani, R. Ispettore onorario dei Monumenti per la nostra zona (che ha provveduto perfino a raccogliere i denari occorrenti al ripristino di quest'antico pergamo francescano), l'opera d'arte è stata ricostruita in tutte le sue parti, dall'arch. Adelio Cola, nostro concittadino.

E, ricollocato nella Chiesa di San Francesco, il pergamo quattrocentesco ha servito già agli insigni lettori di sacra eloquenza, che di questi giorni commemorativi si son susseguiti predicando ai numerosi fedeli raccolti nel Tempio.

Lo scoprimento del pergamo avvenne il 4 corrente, presenti autorità, personalità e molto pubblico; e celebrò la solenne cerimonia un dotto discorso del canonico mons. prof. Ovidio Ballerini, prefetto della nostra Biblioteca Roncioniana.

Una necropoli dell'epoca romana scoperta presso Como

MILANO, 8. — Giunge notizia da Pello Intelvi, in quel di Como, della scoperta di una necropoli, che sembra risalire all'epoca romana. Sul posto si è recato il R. Ispettore degli Scavi, Giovanni Baserga, che è anche Direttore del museo di Como, il quale ha diretto i lavori di scavo, raccogliendo tutti i materiali interessanti. Le tombe scoperte sono otto, tutte della stessa misura racchiudenti, fra le pietre, dei vasi di diversa forma, utensili casalinghi, anfore ecc. Tutto fa credere che esistano altre tombe.

Due stele romane rinvenute a Milano

MILANO, 8. — Ieri mattina negli sterri che si stanno facendo per la ricostituzione edilizia dell'antico quartiere della Vetra, all'altezza della scomparsa via Vetrasca, alla profondità di circa 5 metri sotto il suolo stradale, furono rinvenute due stele di granito alte circa un metro, una delle quali porta una iscrizione regolarissima i cui caratteri sono dell'altezza di sei centimetri e del miglior tempo imperiale. Bisogna notare che la località era in antico ai tempi dell'Impero una zona fuori delle mura, probabilmente di pertinenza militare. Si può ritenere quindi che l'iscrizione si riferisca a qualche ordinamento della milizia.

"Augustea,,

E' uscito il n. 18 di *Augustea*, che ispirandosi alla prolusione universitaria del Primo Ministro, ha consacrato la maggior parte dei suoi scritti alle più salienti manifestazioni civili e militari della Romanità e del Popolo Romano. Particolarmente notevoli gli articoli di A. O. Olivetti delle origini di Roma, di Sardus Madesani che illumina la battaglia del Trasimeno, dell'architetto Ponti che dimostra la necessità di due grandi restauri nel Foro, del prof. Domenico Bende che ha difeso la figura di Cicerone contro le calunnie della critica storica tedesca, di Alceo Toni che si augura una restaurazione in senso classico e romano del teatro moderno.

Fanno seguito altri molti articoli sui più diversi temi, di Guido Giorgi, Farina d'Anfiano, Angelo Piccioli, Franco Candarella, Gustavo Brigante Colonna, Arturo Marpicati, Ugo Cuesta, Giovanni Lattanzi, Ivo Senesi, ecc. Infine Franco Ciarlantini, ci dà la più completa e diffusa recensione dei discorsi mussoliniani del 1925.

Un libro dell'on. A. Turati

In occasione del IV anniversario della storica Marcia, sarà pubblicato un libro dell'on. Augusto Turati, « Ragioni ideali di vita fascista » che comprenderà brani di discorsi pronunciati dal Segretario Generale del Partito nei primi sei mesi di lavoro ad illustrazione della possente opera di ricostruzione del Capo del Governo.

Il libro che consta di cinque parti, riunisce anche articoli, ammonimenti ed esaltazioni della idea fascista e della Rivoluzione, ed è completato da una serie di lettere scritte dal fronte, la cui importanza è eccezionale, perchè dimostra come il movimento fascista sia nato nelle trincee del Carso e del Piave, tra il 1915 e il 1918.

I fascisti troveranno in questo libro la via da seguire per raggiungere la mèta agognata dal Duce, di una Italia grande, forte e temuta, ed ameranno leggere nelle parole del Segretario Generale la fede nei gloriosi destini della Patria, la potenza del lavoro aspro, la grandezza della disciplina fino al sacrificio.

Il volume non ha dunque bisogno di presentazione: gregari, fascisti e italiani che hanno ormai compreso lo spirito dell'Italia nuova, saranno lieti che un editore fascista abbia voluto donare loro, nel IV annuale della Rivoluzione, un'opera di indiscusso valore nazionale.

Il libro, edito per i tipi della Casa Giorgio Berlutti di Roma, sarà posto in vendita al prezzo di L. 10.

La Mostra Francescana di Poppi sarà aperta anche nel periodo invernale

La Soprintendenza della Mostra di Poppi ci comunica quanto segue:

La Mostra Francescana che ha raccolto nel Castello dei conti Guidi tante insigni opere d'arte e preziosi cimeli librari, e che ha avuto l'onore di essere visitata da cospicue personalità starà aperta ininterrottamente per tutto l'anno Francescano e cioè fino al 4 ottobre 1927.

E' anzi intendimento dei promotori della Mostra ed in particolare del grande uff. Eugenio Coselschi, che ne è stato l'ideatore, di arricchire per l'anno prossimo la Mostra di nuovi capolavori e di aggiungere una speciale sezione dedicata a S. Romualdo, della cui morte ricorre nel 1927 l'ottavo centenario.

Frattanto tutti coloro che intendessero visitare la Mostra, potranno farlo anche nel periodo invernale, rivolgendosi all'Ufficio comunale, posto al primo piano del Castello dei conti Guidi.

CRONACA DI ROMA

Per l'estetica dell'Urbe

La rampa di San Pietro in Vincoli

In questi giorni la Commissione per la vigilanza estetica di Roma ha presentato le prime conclusioni che non si limitano solo ai più urgenti ed appariscenti bisogni dell'edilizia, ma scendono al particolare, dimostrando uno studio accurato dei problemi estetici della città.

La questione più complessa affrontata dalla Commissione è quella che riguarda la sistemazione dei pali per la trasmissione dell'energia elettrica (illuminazione e tram). Il problema della semplificazione e dell'assetto decoroso di queste antenne, necessarie, ma che possono risultare antiestetiche, specialmente in zone ricche di movimenti — quali, ad esempio, la via Alessandrina ed il Foro Italico — non è di facile risoluzione e noi pensiamo fino d'ora che gli emendamenti proposti debbano risultare attuabili e soddisfacenti.

Tra le proposte più importanti figurano poi la sistemazione architettonica della scalinata di S. Pietro in Vincoli, il restauro del portale della Basilica di S. Prassede ed il riattamento della facciata di S. Pudenziana con restauro dei relativi affreschi.

E' stato infine approvato uno schema di progetto per la decorazione floreale dei balconi più in vista, decorazione che dovrà peraltro rispondere a precisi criteri di estetica e di decoro.

Il discorso del Duce per radiotelefonia

Domani domenica alle 20,30 la Stazione di Roma della Unione Radiofonica Italiana trasmetterà il discorso che il Primo Ministro terrà al Teatro Costanzi in occasione della adunata per la premiazione dei vincitori della Battaglia del grano.

La riapertura dei corsi alla *Caterina Volpicelli*

Con la più austera semplicità e, insieme, in un'atmosfera di cordialità intima, si è svolta la cerimonia inaugurale del nuovo anno scolastico all'Istituto Caterina Volpicelli.

Nella grandiosa aula a serra, ariosa e solare come tutti i locali della bella villa, alla presenza del prof. Festa della R. Università, di tutto il corpo insegnante, delle antiche e nuove alunne e di numerosi parenti, ha parlato con brevità ma grande efficacia, la prof. Ilda Montesi Festa. Ha rilevato la differenza fra la vecchia e la nuova concezione della scuola, constatando come questa, oggi per le illuminate direttive del Governo Nazionale, sia oggi più rispondente ai suoi fini pratici e ideali. L'Istituto «Caterina Volpicelli», ricevendo le alunne dalle scuole elementari, le conduce così sino alle soglie dell'Università; il personale insegnante è composto di insegnanti laureati e garantiti dalle autorità scolastiche; professori dell'Università vigilano sul buon andamento dell'Istituto, mentre le tanto benemerite Ancelle del S. Cuore sorvegliano e plasmano nei più sani sentimenti religiosi queste allieve che saranno le donne italiane di domani.

La prof.ssa Montesi-Festa fu molto complimentata e applaudita dai presenti i quali rivolsero alla Superiora dell'Istituto i più fervidi voti per la sempre maggiore prosperità della scuola.

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica, i soci del Circolo visiteranno l'antica chiesa di S. Saba, che verrà illustrata dal cav. uff. Cervelli Gaetano.

Appuntamento per le ore 16 alla piramide di Caio Cestio (porta S. Paolo) e da questo punto a piedi si arriverà alla chiesa.

Gita nazionale a Parigi e Londra

Proseguendo nella sua attività che, mirando sopra ogni cosa alla valorizzazione dell'italiano all'estero ed allo sviluppo delle possibilità culturali, industriali, artistiche, che il viaggiare crea ed alimenta, giova grandemente alla propaganda viva del rinnovato sentimento d'italianità, l'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche cura la preparazione di una gita nazionale a Parigi e Londra che si svolgerà nel periodo dal 28 ottobre al 10 novembre p. v.

I programmi dettagliati della gita sono inviati a chi ne faccia richiesta all'I. N. O. T., via Due macelli 66, Roma. La quota di partecipazione all'intera gita è fissata in L. 2850, mentre la sola gita a Parigi, per la quale è stato studiato un interessante programma della durata di una settimana, costa complessivamente mille lire.

La quota dà diritto ai viaggi ed ai soggiorni in ottimi alberghi, vitto, visite, escursioni, ecc.

Dato l'interesse che essa non mancherà di suscitare si prevede all'iniziativa il miglior successo.

La polizia sanitaria
nei risultati del mese di settembre

Conformemente a quanto è stato disposto ed iniziato nel mese scorso, l'Ufficio d'Igiene comunica la relazione riassuntiva sulle condizioni igienico-sanitarie della città e sui provvedimenti di polizia sanitaria relativi al mese di settembre u. s.

La morbilità generale è stata scarsissima, come si desume dalle richieste di prestazioni da parte dei medici del Governatorato per i poveri dalle denunzie dei medici liberi esercenti e dalla spedalizzazione dei malati. Corrispondentemente, il numero dei morti della città, suburbio ed agro romano, è stato di 725, pari all'11,2 per mille abitanti in cifra ragguagliata ad anno, di fronte ad 858 (13,25 per mille) del 1925.

Per ciò che riguarda le malattie infettive endemiche, il morbillo, la scarlattina e la difterite, sono rappresentate da cifre minime. Un poco più numerosi che nel mese scorso furono i casi di febbre tifoide, come suole del resto avvenire nel consueto decorso stagionale. Essendosi verificato un certo numero di questi casi in una zona suburbana dove le condizioni igieniche rendevano opportuna un'azione protettiva più diretta, oltre alle misure profilattiche ordinarie, l'ufficio ha provveduto a diffondere largamente la innocua, quanto universalmente ritenuta efficace, pratica della vaccinazione antitifica.

Nella cifra globale dei malati di febbre tifoide oltre ad un sesto si riferisce a persone che contrassero il contagio fuori di Roma.

Le operazioni di vigilanza igienica eseguite nel mese di settembre sono le seguenti:

Ispezioni per il rilascio di licenze di esercizi sottoposti a vigilanza sanitaria 884 — Ispezioni riguardanti la vigilanza sul suolo ed abitato 668 — Prelevamento di campioni e sequestri 392 — Diffide, intimi, ordinanze e notifiche 160 — Contravvenzioni ai regolamenti locali 679 — Denuncie all'Autorità giudiziaria 18 — Generi sequestrati e distrutti al mercato generale kg. 58724 — Generi sequestrati nei mercati rionali e negli spacci kg. 518.

Revisione speciale pubblici esercizi (trattorie, osterie, caffè, birrerie e simili):

Ispezionati esercizi 1690; trovati sostanzialmente regolari 1238; preavvisati per inconvenienti diversi 462; diffide ti 135.

Operazioni straordinarie per la vigilanza sulle panetterie (forni e sugli spacci di pane, in applicazione alla legge sul nuovo tipo di farina dal 18 al 30 settembre):

Esercizi ispezionati 226; Campioni di pane e farina prelevati 48; fornai denunciati all'Autorità giudiziaria 10.

Mons. Caccia Dominioni è ritornato

Il Maestro di Camera di S. S., mons. Camillo dei conti Caccia Dominioni è ritornato in Roma, dopo una breve gita a Milano.

Mons. Caccia quivi è stato ospite del fratello nella loro casa di piazza S. Ambrogio. Il degno Prelato — è noto — fece i suoi studi in Roma nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici. Fu ordinato sacerdote nel 1889. Egli fu nello immediato entourage di tre Papi: Pio X, Benedetto XV e Pio XI, al quale ultimo è legato da sentimenti di lunga amicizia ed intimità.

Mons. Caccia Dominioni è in posto cardinalizio e la sua promozione alla Porpora può considerarsi come un fatto certo, per quanto di esso non sia sicuramente prevedibile la data non lontana.

L'ara ai caduti fascisti
nel Giardino della Vittoria

Poco lontano dal meraviglioso giardino dell'ex palazzo Caffarelli sorge ineguale e scosceso il Giardinetto della Vittoria, piano di pace e di silenzio cinto da un muro dal sommo del quale si può contemplare lo spettacolo insuperabile del Foro. Tra breve in questo angolo sereno, adorno di magnifiche e profumate piante, sarà collocata un'ara marmorea dedicata solennemente ai caduti fascisti; e così al cospetto dei ruderi testimoni della potenza romana sorgerà eterno il ricordo del sacrificio dei giovani caduti per la causa fascista.

L'ara verrà inaugurata solennemente nell'anniversario della Marcia su Roma.

Mondo Romano

Pranzo alla Legazione d'Egitto

Ieri sera, il Ministro d'Egitto presso S. M. il Re e madame Sadik Henein Pacha, in occasione del IX anniversario dell'incoronazione di S. M. Re Fouad, hanno offerto un pranzo diplomatico nella residenza della Legazione egiziana, al Palazzo Berlingieri.

Tra gli invitati si notavano anche i rappresentanti del Ministero per gli Affari Esteri ed altre autorità politiche.

Ecco i nomi: l'Ambasciatore d'Inghilterra e lady Sybil Graham; l'Ambasciatore del Belgio e la contessa della Faille; l'Ambasciatore di Turchia; il ministro delle Colonie on. principe Lanza di Scalea; S. E. Grandi; il governatore sen. Filippo Cremonesi; il ministro di Grecia M. Mavroudis; il conte Naselli; il Prefetto e la contessa d'Ancora; il comm. Guariglia e signora; il colonnello Langlois e M. Guerin dell'Ambasciata di Francia; la signora Pollone; la signorina Nadege Sadik Henein; Mourad Kamel bey e Mouktar Raorov.

Nozze Caldani-Persi

Stamane sono state celebrate le nozze fra la distinta signorina Erminia Persi e l'ingegnere idraulico Ottorino Caldani. Alla giovane coppia i nostri cordiali auguri.

Varie

— Il principe e la principessa Caitanso della Volta sono rientrati a Napoli. Così la contessa di Vadi Petriccione.

— La principessa di Melimano è a Pozzuoli.

— Il principe e la principessa di Forino sono a Milano.

— Il principe e la principessa Obolensky si sono imbarcati per New York, a bordo del «Berengaria».

— Il 21 corrente si celebreranno a Parigi le nozze del conte Giuseppe Antamoro con la graziosissima signorina Alba De Cespedes, figlia del segretario di Stato e ministro degli Esteri della Repubblica di Cuba, don Carlos Manuel De Cespedes y Quesada.

— Dopo un soggiorno veneziano, il duca e la duchessa di Montmorency sono ospiti del conte e della contessa Pecci Blunt.

"Via Veneto"

F. T. Marinetti non ama i capelli corti; Teddi li difende: Lucio d'Ambra detesta il jazz; un cronista mondano uccide un ambasciatore; una copia di «Via Veneto» ha percorso dodicimila chilometri: alcuni cibi fan venire i capelli biondi.

Tutto ciò e moltissime altre cose interessanti, varie, pettegole, impertinenti, utili, dilettevoli, necessarie e superflue sono contenute nel numero di domani di «Via Veneto», il quale indica anche il modo di avere, gratis, mille sigarette estere finissime.

Più di questo non si potrebbe desiderare dal simpatico periodico mondano che, con questo numero, ha davero superato se stesso.

La Beatificazione di domani
I martiri francescani e i maroniti di Damasco

Per la Beatificazione dei Martiri francescani di Damasco, che si celebrerà domani nella Basilica Vaticana, è stato adottato l'identico addobbo della Beatificazione precedente.

Pio XI ha voluto che questa cerimonia si compisse nell'anno centenario francescano, trattandosi della glorificazione di un gruppo di figli di S. Francesco, martiri missionari, coi quali furono anche martirizzati i fratelli maroniti che coadiuvavano i francescani nella missione.

Le pitture sono state eseguite dal pittore prof. Enrico Battoni.

Le due glorie, tanto l'interna che l'esterna, sono pressochè eguali. Vi si vedono i martiri francescani collo sguardo rivolto al cielo, e tra essi i maroniti, che si distinguono perchè indossano l'abito loro proprio, mentre tutti gli altri, vestono il saio del Santo d'Assisi. Tra le nubi, fanno loro corona gli angeli.

Nel quadro collocato nel portico è raffigurata la scena del martirio.

In uno degli stendardi appesi alle loggie delle reliquie, si vede il Superiore della missione francescana, che distribuisce la Comunione ai suoi confratelli, mentre sta approssimandosi il pericolo della strage; la scena è raffigurata nella Chiesa dei Francescani di Damasco.

L'altro stendardo rappresenta l'assalto dato al convento dai mussulmani, mentre un ebreo traditore, indica loro una porticina per potervisi più facilmente introdurre.

Il reliquiario che verrà donato al Papa, nel pomeriggio, al termine della cerimonia, è stato lavorato a Gerusalemme; raffigura un tempietto, ed è di legno orientale intarsiato in madreperla.

La Beatificazione dei martiri francescani di Damasco ha richiamato a Roma numerose rappresentanze. In primo luogo quella dei Frati Minori, in genere, e dei Frati Minori di Damasco, e della Custodia francescana in Gerusalemme; e poi un pellegrinaggio spagnuolo, perchè sette dei martiri appartengono alla Nazione spagnola, ed un pellegrinaggio del Tirolo austriaco, che anch'esso ha il suo martire tra i novelli Beati di Damasco.

Concerti rionali

Il Corpo di musica del Governatorato di Roma, diretto dal maestro Antonio D'Elia, svolgerà questa sera alle ore 19 in Piazza del Risorgimento, secondo gli accordi tra l'Ufficio di Assistenza Sociale e l'Ente di Roma del Dopolavoro, il seguente programma:

1) Mendelssohn: Marcia di nozze nel «Sogno di una notte d'estate», trascrizione di A. Vessella); 2) Massenet: «Il Re di Lahore», sinfonia (trascriz. Vessella); 3) Sgambati: «Serenata e scherzo della sinfonia in re», (trascriz. Vessella); 4) Wagner: «Sigfrido», Fantasia (trascriz. Vessella); 5) Rossini: «Guglielmo Tell», Sinfonia (trascriz. A. Vessella).

Domani domenica alle ore 19, in Piazza San Giovanni della Malva, eseguirà il seguente programma:

1) Meyerbeer: «Troisième marche aux Flambeaux» (trascriz. di A. Vessella); 2) Ponchielli: «I Lituani» Sinfonia (trascrizione Vessella); 3) Bellini: «I puritani» Quartetto e stretta del finale 2. (trascriz. Vessella); 4) Bizet: «Carmen», Divertimento (trascriz. Vessella); 5) Verdi: «La Battaglia di Legnano» sinfonia (trascriz. di A. Vessella).

Un confronto dei prezzi dei generi alimentari tra Roma e Milano

ROMA MILANO ROMA MILANO REGGIANO ROMA

L. 12-13. LARDO L. 9. L. 26. BURRO L. 15-16. L. 15-16 POLLI L. 18 — L. 17-22

Nella *Tribuna* del 3 settembre, nell'articolo «Come mangiano i trattori» fu messo in rilievo l'alto guadagno che ritraggono i trattori dai loro esercizi, guadagno che, secondo l'articolista, raddoppia di consueto, almeno, il prezzo di costo dei generi venduti.

Perciò, non sarà qui fuori di luogo, di far conoscere, quali lauti guadagni facciano altri esercenti: e, per conseguire il nostro scopo, a noi sembra che possa bastare, appena, di pubblicare quali fossero i prezzi che si facevano a Milano in quello stesso giorno del 3 settembre corrente, per i principali generi alimentari.

I prezzi che qui sotto trascriviamo sono quelli dell'Azienda Comunale di Milano, e di uno dei principali negozi della città.

* * *

Azienda dei Consumi del Comune di Milano. Bollettino dei prezzi del 3 settembre 1926:

Pane, forme piccole, al kg. L. 2.95 — Id. forme grosse, L. 2.85 — Pasta di Napoli, L. 4.60 — Id. di Genova e Bologna L. 3.90 — Id. comune, 1. qualità L. 3.70 — Riso comune L. 2.60 — Id. di Ostiglia L. 3.25 — Id. maratello L. 3.60 — Latte intero, al litro L. 1.65 — Burro, da tavola, al kg. L. 20.50 — Id. naturale L. 17 — Lardo nostrano L. 10 — Olio puro olivo, al litro L. 13.50 — Id. di semi L. 10.50 — Id. di lino L. 9 — Zucchero semolato, al kg. L. 7.30 — Uova fresche, la dozzina, L. 9 — Formaggio, reggiano del 1924, al kg. L. 23 — Id. id. del 1925, L. 21 — Gorgonzola L. 12.50 — Emmenthal nazionale L. 16 — Belpaese L. 14 — Quartirolo L. 10 — Tonno sott'olio L. 20 — Fagioli secchi, borlotti L. 4 — Id. toscanelli L. 2.50 — Patate L. 0.90 — Salame crudo L. 22 — Carne suina L. 15 — Testa, coste, piedi L. 4 — Vino da pasto, senza il vuoto al fiasco L. 3 — Carne congelata, tagli da L. 3.50, L. 6, L. 9 il kg.; polpa scelta L. 11 — Carne fresca: vitello (con giunta), tagli da L. 9, L. 11 e L. 13; (senza giunta): L. 11; L. 13; e L. 15; (testina): L. 4 — Carne bovina: manzo, parte media (con giunta) L. 7; parte scelta, id. L. 10; «rostbeff», polpa per famiglia, L. 13; polpa scelta L. 15.

Grande Casa di generi alimentari via Torino 27:

Lardo nostrano al kg. L. 9 — Coppa (lonza) L. 20 — Prosciutto crudo L. 30 — Id. cotto L. 28 — Quartirolo L. 9.50 — Gorgonzola L. 11.50 — Tonno L. 27 — Parmigiano L. 25 — Burro L. 17 — Salame toscano L. 17 — Pecorino L. 15 — Fontina L. 14 — Polli e galline L. 18.

* * *

In queste tabelle, tutti i prezzi dati sono più o meno inferiori a quelli che si praticano qui in Roma; e, perciò, ci è sembrato inutile di istituire dei paralleli; però, riteniamo necessario di segnalare, almeno, i dislivelli più salienti che ne sarebbero risultati, nel caso in cui i raffronti fossero stati fatti.

Così, a Roma, la polpa di vitello scelta senza giunta, costa L. 28 e persino L. 30 il kg., prezzo elevatissimo nei confronti della prima tabella. Il lardo nostrano presenta altro dislivello non lieve, confrontando le lire 9 che costa al kg. nel negozio di via Torino di Milano, con le lire 12 e 13 che si pagano qui in Roma.

Tutti i formaggi, specie quelli da tavola, a Roma sono di molto più cari, poichè costano dalle L. 16 alle lire 18 il kg., e a Milano dalle lire 9.50 alle 15.

Sorpassando poi sulle forti divergenze di prezzi che esistono per il prosciutto cotto, il manzo, i polli, il salame, il pane, il riso, ecc. ecc. occorre fermarsi ai prezzi e alla qualità del burro.

Le qualità di burro qui poste in vendita sono pessime: più burro si mette nelle vivande e meno se ne sente il sapore, ovvero non si sente il sapore del vero burro naturale.

I prezzi vanno oltre le lire 26 il kg. per le qualità garantite le migliori, mentre a Milano il burro di buon rendimento per condire le vivande si paga L. 17 il kg., e quello, poi, che si sente subito al sapore, fatto di pura crema di latte, costa L. 20!

Nel Reggiano, nei caseifici di campagna, si produce il burro per i grossisti, a L. 12 o 13 il kg.; e si vende al minuto a L. 15 o 16: è di qualità superiore; è prodotto di sola crema di latte, e chiunque può stare presente ad osservarne la fabbricazione!

Sempre nel Reggiano, si vende il manzo di 1.a qualità (qui detto vitellone) a L. 8 e 10 il kg., con la solita giunta, ed i polli si vendono a L. 15 e 16 il kg.

Passando ora ai generi alimentari non necessari, i caffettieri, gelatieri, dolcieri, fanno, parimenti dei guadagni grandissimi.

Nel Veronese i polli si vendono sulla piazza a L. 10 e 12 il kg.; la carne con giunta, i tagli davanti a L. 7, quelli di dietro a L. 8, e la polpa L. 11. Il latte intero si vende a L. 1.20 il litro.

Noi stessi, sopra queste colonne, già da tempo, dimostrammo che un gelato, che si vende bene spesso a L. 3 e più, non costa, per gli ingredienti che lo formano, più di sei o sette soldi; cosicchè, pur tenuto conto della quota di spese generali, la vendita dà un utile almeno cinque o più volte maggiore del costo totale del prodotto.

Così per le bibite, per i liquori, pel «vermouth», per le paste dolci, si hanno sempre utili elevatissimi; ed i prezzi attuali costituiscono un *fenomeno anormale* — per non dire di peggio — che non dovrebbe essere più oltre tollerato.

E, in cotal modo si spiega, come le famiglie degli impiegati e di molti altri, cui non è possibile aumentare il reddito *a loro volontà*, conducano una esistenza sottoposta a continue privazioni, mentre i negozianti per la maggior parte se la passano allegramente fra il lusso ed i divertimenti, e, persino, coll'automobile padronale alla porta della loro abitazione.

E. TOSI

Erbaggi e frutta

Dopo l'annuncio dato dal senatore Cremonesi alla Commissione Annonaria della nuova attività del Governatorato per il rifornimento di ortaggi e frutta per la Capitale, abbiamo voluto seguirne da vicino lo sviluppo, perchè non è da ieri che siamo stati fautori di un diretto interessamento delle autorità Capitoline in materia.

Oggi noi possiamo in tutta coscienza tributare ampissima lode al Governatorato per l'azione intrapresa e condotta, e per l'organizzazione veramente perfetta mercè la quale è stato possibile fare riaffluire sui Mercati Generali di Roma così cospicua quantità di derrate.

Sta di fatto che presentemente più dei tre quarti dei carri ferroviari che trasportano ortaggi ai Mercati di San Paolo, vengono spediti da incaricati del Governatorato i quali fanno attivissima propaganda presso gli orticoltori della provincia, perchè ritornino ad inviare a Roma i loro prodotti, che sono venduti sotto la sorveglianza del Governatorato e perciò garantiti da ogni possibile abuso.

La riuscita della iniziativa è stata veramente lusinghiera e noi ne siamo lieti, perchè essa deve apportare sempre maggiore beneficio ai consumatori. Occorre dunque perseverare ed estendere la cerchia d'azione valendosi della collaborazione delle autorità politiche, amministrative, sindacali: perchè soltanto così si potrà raggiungere pienamente l'intento. Ma su questo ci ripromettiamo di scrivere più dettagliatamente.

Oggi ci preme di stabilire che grande beneficio ha apportato questa istituzione dei cosiddetti carri consorziali del Governatorato, e di constatare che è tornata la fiducia negli orticoltori.

E' storia di ieri e non v'ha chi non ricordi l'azione deleteria del *bagarinaggio* per le frutta e gli erbaggi.

Gli incartamenti che esistono presso la Direzione di quei Mercati possono dare un'idea delle azioni di cui erano capaci i bagarini: la soppressione metodica degli orti e la conseguente rarefazione dei prodotti ortivi sul Mercato di Roma ne erano palese riprova.

Venne, dopo una nostra breve, ma chiarissima campagna, il Regolamento sui Mercati delle Erbe, e fu il primo colpo alle credute inespugnabili posizioni bagarinesche. Ma il Regolamento, assai imperfetto, — ed anche su questo torneremo — fu purtroppo applicato con eccessiva cautela così che pur riuscendo in un primo tempo a sradicare le male abitudini, instaurando là dov'era il caos un po' di disciplina, non risolvette appieno la questione principale: quella cioè di fare affluire ai Mercati *soltanto* le ortaglie che si dovevano vendere «a commissione», impedendo al bagarinaggio di incettare derrate e rivenderle in proprio.

Perchè è proprio questo commercio che porta a prezzi proibitivi le derrate le quali vengono acquistate sui luoghi di produzione a prezzi tanto meschini da indurre gran parte degli orticoltori ad abbandonare la coltura degli orti.

I bagarini di Roma e di Napoli possono pure dimenarsi a loro piacimento per cercare di riottenere quella tal «libertà di commercio» così cara alle mentalità demagogiche e che nell'esplicazione delle loro molto lucrose attività prende tutte le caratteristiche specifiche della «licenza».

L'azione del Governatorato sta lì per sfatare i falsi asserti bagarineschi, mettendo in luce la situazione quale realmente è.

Mentre a Roma le frutta e gli ortaggi costano un occhio della testa, il Governatorato dà ai suoi dipendenti frutta ed ortaggi freschissimi e davvero bellissimi a prezzi che sono quasi sempre minori della metà e qualche volta anche assai minori, di quelli correnti sui Mercati. E questi sono ortaggi e frutta che il Governatorato stesso raccoglie sui luoghi di produzione (gli stessi su cui incettano i bagarini) per mezzo di suoi funzionari che per questa collaborazione con instancabile e provvida attività hanno reso attuabile la volontà del Governatore.

Resta così provato — luminosamente provato — che le derrate acquistano un supervalore soltanto quando passano attraverso i magazzini dei bagarini.

Il cap. Masina lascia P. Pia

Il cap. avv. Emilio Masina, promosso capitano, ha lasciato la tenenza di Porta Pia, ed è stato destinato a Salò, a reggere quell'importante compagnia. Come è noto sotto la giurisdizione di Salò trovasi Gardone.

Il cap. Masina lascia un ricordo dei più preziosi a Roma.

Nell'ottobre del 1919 fu destinato alla Tenenza di Trastevere e vi rimase fino al settembre del 1921.

Rese preziosi servizi di polizia politica, combattendo energicamente la propaganda sovversiva che, specie nel popolare quartiere, faceva proseliti.

Fu poi assegnato alla Tenenza di Porta Pia che resse fino alla sua promozione a capitano, avvenuta il 21 marzo passato.

Troppo note sono le benemerenze acquistate dal tenente Masina in tale periodo di tempo. Investigatore acuto ed instancabile, fu di prezioso aiuto alla autorità giudiziaria ed in più di una occasione riuscì ad assicurare alla giustizia i responsabili di gravi reati.

1.620.000 lire di marche rubate alla Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali

Un audace e rilevante furto è stato consumato questa notte, ad ora imprecisata, ai danni della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali.

Com'è noto in via della Lungara trovasi un deposito delle marche di cui la Cassa suddetta si serve per il controllo dei pagamenti dei suoi assicurati. E di ogni prezzo esistono queste marche, tanto che esse hanno destato una indescrivibile cupidigia in alcuni messeri, lavoratori del paletto in qualsiasi ore, ma più che altro in quelle della notte.

Infatti ignoti individui mediante chiave falsa sono entrati questa notte nel portone dello stabile sito in via della Lungara 112.

Aperta poi, sempre con chiave falsa, una porta a vetri sita sul terrazzo del primo piano, sono riusciti a penetrare nello stabilimento litografico Calzoni che trovasi nella stessa via della Lungara, al numero 113.

Di qui i ladri sono passati nel deposito della Cassa suddetta riuscendo ad asportare due pacchi contenenti ciascuno 200 mila marchette da lire 4,05 l'una ed altre marche varie.

Il furto è stato scoperto questa mattina e subito denunziato al Commissariato di P. S. il quale, d'accordo anche con la Questura Centrale, ha iniziato indagini per la identificazione e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

Da una sommaria verifica è stato accertato che il valore complessivo delle marche asportate ammonta ad un milione 620.000 lire.

La vita mondana all'"Excelsior"

Domani domenica dopo le Corse ai Parioli, all'Albergo Excelsior: *prime thè dansant della stagione.*

Da lunedì 11 ottobre *ripresa dei balli serali dalle ore 22 alle 24.*

Excelsior Jazz Band.

Investito da un'automobile fantasma

Le cose non sono andate molto diversamente dal solito: verso le ore 21 di ieri sera, in piazza Ippolito Nievo, innanzi allo stabile della vecchia stazione di Trastevere, un povero pedone, il cantoniere tramviario Cesare Mastroccesare, di Cesidio, di anni 25, da Sgurgola, domiciliato a Roma, in via Sabelli, n. 66, è stato investito e gettato a terra con violenza da un'automobile proveniente dalla Stazione nuova di Trastevere.

Mentre alcuni passanti accorrevano e trasportavano l'investito all'Ospedale della Consolazione, dove il poveretto venne trattenuto in osservazione da quei sanitari che gli riscontravano ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra ed al vertice del capo con ematoma ed escoriazioni multiple, il maresciallo Eugenio Potestà, che si era trovato presente al fatto, saliva in un'automobile privata e si dava all'inseguimento dell'automobile investitrice che si era diretta a tutta velocità verso ponte Garibaldi.

Lo *chauffeur* di quest'ultima macchina, accortosi della disgrazia accadutagli, aveva infatti schiacciato l'acceleratore e non aveva pensato ad altro che a mettersi in salvo, deciso a mantenere l'incognito a costo di investire un'altra mezza dozzina di disgraziati.

E' infatti riuscito nel suo intento: lo *chauffeur* della macchina sulla quale era salito il maresciallo, non ha potuto seguire l'indegno collega nella sua corsa.

Comunicato

L'Antica *Galleria Dante Giacomini* ha trasferito la sua sede, compreso il reparto stoffe riprodotte dall'antico, da via del Teatro Valle nel proprio palazzo in via S. Pantaleo, Telef. 40-51.

Il processo per l'uccisione del fascista Salvatori

Prima di iniziare l'esame dei testi a discarico l'avv. Di Benedetto, quale difensore dell'imputato Mattei dichiara che egli rinunzia a tutti i suoi testimoni, essendo stati accertati i fatti ai quali dovevano rispondere.

Si inizia quindi l'esame del discarico.

Valentini Carlo dice che dietro il muretto dove fu precipitato il vecchio vide Umberto Salvatori armato di bastone trattenuto da alcune persone.

Marini Luigi fu imputato e poi prosciolto: non ha visto nulla perchè quella sera [illegible].

Di Benedetto Rinaldo afferma che il vecchio Salvatori disse nella farmacia che uno dei tre l'aveva bastonato e gli altri lo avevano gettato dal muro.

Colletti Lino conferma la stessa circostanza.

Rinaldi Antonio afferma che Umberto Salvatori, dopo il fatto, aveva il bastone sotto il braccio.

Rossoni Guido vide un individuo che aveva il bastone in mano e intese il caffettiere Buffalieri che diceva: «Corri altrimenti prendono i carabinieri». L'individuo rispose: «Io non ho fatto niente ho dato un sol colpo».

Giuseppe Conti incontrò la sera del fatto Pietro Salvatori il quale era calmissimo e non pronunciò frasi di minaccia contro alcuno.

Sinibaldi Giuseppe osserva che nella Sezione combattenti erano inscritti elementi contrari al Fascismo che spadroneggiavano ovunque anche perchè erano in maggioranza.

Cerqua Gioacchino afferma anzitutto che il Mattei è un ottimo lavoratore e che tra lui ed il vecchio Salvatori non vi erano ragioni di odio.

A domanda del presidente dice che si incontrò con Antonio Cerqua in una cantina, presente anche la moglie. Parlando del delitto si accennò alle testimonianze. Successivamente mia moglie mi riferì che Antonio Cerqua aveva detto che il Salvatori aveva un coltello oppure che un coltello era stato trovato sul posto; io però non intesi questa circostanza; il discorso in parola avvenne due o tre settimane or sono.

L'avv. Pellizzari chiede che venga citato certo Paolo Pasquarelli, il quale sarebbe accorso sul posto appena avuta notizia del delitto.

Bernardino Greggi, nell'udienza di stamane dice che appena trasportato in farmacia il Salvatori disse che a colpirlo era stato Andreuccio. Non seppe dire però chi l'avesse gettato dal muricciolo.

A richiesta della P. C. il teste ammette di aver avuto parecchi infortuni giudiziari ed inveisce però per questa domanda contro gli avvocati Pinci e Pellizzari. Il Proc. Gen. visto ciò domanda il certificato penale.

E' chiamato il dott. Missoni che da Tivoli dirigeva il movimento antifascista della zona. Inizia la sua deposizione dicendo che si presentò a lui Umberto Salvatori che non conosceva neppure di vista, che gli narrò il fatto di Montecchio, gli disse dei sospetti caduti su di lui e gli espose il desiderio di udire il Buffalieo. Egli preparò il colloquio e consigliò il Silvestri a costituirsi. Non conosce e non vide mai il Verdirosi.

Proc. gen. Ma il Verdirosi ha detto di essersi recato in casa sua coi Salvatori?

Il teste non risponde, ma interrogato il Verdirosi questo dice di essersi incontrato per combinazione coi Missoni.

Il dottore prosegue nella sua deposizione e ad un certo punto l'avv. Ciccotti domanda se sa che il Fascio di Montecchio ricevesse una lettera da un privato fascista nel quale era detto che si usasse violenza contro i combattenti.

A questo punto nasce un vivace incidente fra gli avv. Pellizzari e Ciccotti per la questione della lettera ed il Presidente per calmare gli animi, toglie la seduta per riprenderla dopo cinque minuti.

Coladei Augusto allontanò Umberto Salvatori che aveva un bastone in mano. Poi tornò indietro per riprendere il ferito. Non vide il Verdirosi sul luogo, dichiara anzi di non averlo visto per niente quella sera. Viceversa nella deposizione scritta dice il contrario.

Buffaltrisi Angelo vide coloro che lottavano, ma egli era a debita distanza; vide cadere uno dei litiganti, ma non riconobbe nessuno.

A domanda della P. C. varii dei presenti alla scena, richiamati, dicono che durante la lite non furono emesse grida.

Piccolini Antonio si trovava col Salvatori, prima del fatto era ubbriaco e ricorda soltanto vagamente quello che ha detto in istruttoria. Ricorda solo che si parlò delle perquisizioni che facevano i carabinieri quella sera e il Salvatori, dinanzi anche a certo Terenzi, disse che a lui non gli importava nulla di queste perquisizioni, anzi mise le mani dietro la schiena. Domandò soltanto a Missini conto di una frase detta: sembra contro i fascisti, alla quale rispose: qui non trovano il male, per dire cioè che i fascisti non erano deboli.

L'udienza continua nel pomeriggio.

La sciagura aviatoria di Montecelio

Si sono svolte ieri, al Campo sperimentale di Monte Celio, le prove eliminatorie per la Coppa d'Italia.

Le gare sono cominciate mercoledì e si sono purtroppo concluse ieri sera con una grave sciagura.

Il pilota cecoslovacco dott. Lhota, ed il suo meccanico Kiuski dovevano compiere l'ultima prova della giornata col loro piccolo apparecchio «Avia».

Il dott. Lhota aveva deciso di effettuare una prova in salita di 1000 metri.

La prova riuscì; ma nel discendere, forse troppo rapidamente, il minuscolo apparecchio ha avuto un'ala infranta da un colpo di vento, ha perduto l'equilibrio, si è rovesciato ed è precipitato a picco.

Data la leggerezza dell'«Avia», il pilota, sorpreso dall'incidente, non ha potuto raddrizzare l'apparecchio che si è abbattuto al suolo e si è fracassato.

Il dottor Lhota ed il meccanico Kiuski sono stati estratti cadaveri dai rottami dell'apparecchio.

Vivissima è stata la costernazione dei numerosi piloti presenti a Montecelio.

Il dottor Lhota, presidente dell'Associazione dei piloti cecoslovacchi, pilota abile ed audace, compì con il suo «Avia» il «raid» Praga-Roma, vinse il concorso Horty.

L'«Avia» B. H. 11 è un monoplano che ha fatto buona prova. L'apparecchio è smontabile, come ha dimostrato Tritsch al concorso di Orly, in poco più di 13 minuti.

Il B. H. 11 è azionato da motore Walter 60 C. V.; ha una superficie portante di mq. 12.40, pesa a vuoto 385 kg., porta 58 kg. di benzina e 5 di olio oltre ai due passeggeri e pesa a pieno circa 625 chilogrammi.

LA RIAPERTURA DEI PARIOLI

Il Premio "Villa Borghese",

La riunione autunnale ai Parioli s'inizia domani alle 14.30 con un programma imperniato sull'handicap ascendente Premio Villa Borghese. La giornata riuscirà interessante per la quantità se non per la qualità dei cavalli iscritti in ogni singola prova.

Essa s'inizia col Premio Assisi nel quale *Phalsbourgh* e *Sant'Elmo* si distaccano nettamente dagli altri concorrenti e ad essi vanno le nostre preferenze.

Indichiamo: PHALSBOURGH - *Sant'Elmo*.

Nella corsa in gentlemen Premio Chiaravalle, *Ghibellina* non sarà allo start e così pure *San Piero* che preferirà disputare la corsa a vendere Premio Lariano; dubbia pure è la presenza di *Lucano* e quella di *Nemgui*. Fra i rimasti si mettono in evidenza *Agrippa*, *Ennel Beg*, *Matidia* e *Marque aux Choix*, fra i quali la scelta non è facile.

Indichiamo: MATIDIA - *Ennel Beg* - *Agrippa*.

Mammola ha il «topweight» dell'handicap Premio Pescara ed il suo compito è grave a 3 chili e mezzo da *Fimbra* dalla quale è già stata preceduta a 3 chili; *Villa d'Este* ha chances apprezzabili, ma non dovrebbe valere *Fimbra* alle attuali condizioni di peso; fra gli altri noteremo *Romagna* che però ha un altro ingaggio nella giornata.

Indichiamo: FIMBRA - *Romagna* - *Villa d'Este*.

L'handicap Villa Borghese (m. 2100; lire 20.000) è la prova principale della giornata. In essa *Gulliver* e *Chickasaw* si dividono l'onore del «topweight», sulla forma complessiva, non dovrebbero essere troppo lontani; bene situati sono *La Faribole* e *Bambola*, e specialmente quest'ultima è tutt'altro che da trascurare con i suoi 41 chilo e mezzo. Completano il campo *Théorème* che non è sulla sua distanza favorita, *Gregoriano* e *Bracser* senza eccessive pretese.

Indichiamo: GULLIVER - CHICKASAW - *La Faribole*.

Interessante è il Premio Urbino riservato ai due anni, nel quale debuttano *Lavinio*, un fratellastro di *Liviana* e *Maja*, sorellastra di *Malcandro*, *Matidia*, *Mona*, ecc. Fra gli iscritti emergono *Dornella*, recentemente vincitrice a S. Siro e *Cassaerosa* che ha corso in buona compagnia precedendo *Paulo* e *Piera*. *Lusignano* non è da trascurarsi, mentre chances minori hanno *Gemma*, *Serettola* e *Sirio*.

Indichiamo: DORNELLA - *Cassaerosa* - *Lusignano*.

Nella corsa a vendere Premio Lariano *Gherdaina* varie volte piazzata a Livorno, ha diritto di essere considerata e può alle attuali condizioni di peso, precedere *Romagna*; *Montenero* rimane sulla vittoria del Premio Due Torri a Torino, *Nero* non corre dal giugno e *Pegaso* non sembra mal situato al pari di *San Piero*.

Indichiamo: GHERDAINA - *Romagna* - *Pegaso*.

Girardengo non partecipa alla "Milano-Modena,,

Fin da quando il «campionissimo» inviò la propria adesione alla Milano-Modena, dubitammo della sua partecipazione. Il fatto che Girardengo sofferente al polso non si fosse allenato era sintomo sicuro della sua rinunzia alla XVII Milano-Modena. Ad ogni modo sperammo perchè desideravamo veder decisa sul terreno e non per circostanze estranee e casuali, la soluzione della battaglia ingaggiata per la conquista della maglia tricolore.

Notizie da fonte milanese informano ora che Girardengo non potrà partecipare alla sesta prova di campionato poichè perdura ancora l'infermità al polso.

La notizia per quanto attesa, non mancherà d'impressionare vivamente quanti si interessano delle corse ciclistiche.

La prima Coppa "Città dell'Aquila,,

AQUILA, 9. — Siamo giunti al giorno della disputa della 1.a Coppa Città dell'Aquila. Domani, sul Circuito di Preturo, per merito del Moto Club Aquila, sotto il patronato de *La Tribuna*, alcuni dei migliori centauri combatteranno per la conquista della vittoria ambitissima.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Saif su *Frera* 350; Fiamma su *Frera* 350; Taralli C. su *Frera* 350; Stella su *Frera* 500; Panella su *Galloni* 500; Faraglia su *Harley* 350; Cantarini su *Harley* 350; Coccia su *Harley* 350; Mariani su *Harley* 350; Loglioli su *Harley* 350; Zilli su *AJS* 350; Zaffiri A. su *AJS* 500; Anzuinelli su *AJS* 350; Valentini A. su *P. M.* 500; Santolini su *P. M.* 500; X X su *P. M.* 500; Riccardi su *Scott* 500; X X su *Scott* 500; X X su *Scott* 500; Galli C. su *N. N.* 350; Taralli A. su *Garelli* 350; Piana su *Piana* 250; X X su *Piana* 250; Mancini su *Guzzi* 500.

TAMBURELLO

Il ritiro di "Genova-Stadio-mista,,

La squadra del gruppo Genova Stadio-mista composta da Fioranti, Paolucci e Fanciullacci aveva sfidato l'Audaciana formata da Caprara, Mancini e Negri. Ma il Consiglio Direttivo dell'Audace C. S. in previsione del pericolo troppo evidente della squadra avversaria aveva deciso di rinsaldare la propria ponendo Mancini come battitore e Mastrobuono come spalla.

Di fronte alla nuova formazione Audaciana il gruppo Genova Stadio mista ha creduto logico ed opportuno ritirarsi, riconoscendo con ciò la superiorità schiacciante dei bianco-rossi.

Così per questa domenica le partite allo Sferisterio Flaminio si limitano alle sole competizioni dei bracciàlisti del giuoco del Pallone Toscano.

* * *

Il Consiglio Direttivo della Federazione italiana di Tamburello è convocato per sabato 9 p. v. alle ore 21 nei locali dell'Audace C. S. siti in via Frangipane, n. 38-A.

Presiederà il presidente Gigli Adalberto.

AVIAZIONE

Il ritorno del colonnello Falchi

LIONE, 8.

Il col. Falchi, il conte De la Vaux e gli aiutanti meccanici Re e Quaglia sono stati ricevuti stamane con grande cordialità dal Comando del 35. reggimento d'aviazione a Lion-Bron. Il colonnello Guillabert ha espresso la gioia dei combattenti francesi dell'aria di salutare nella persona del col. Falchi e dei suoi compagni i messaggeri della lega internazionale degli aviatori cioè i precursori della pace e del progresso umano. Il col. Falchi ha risposto ringraziando calorosamente gli ufficiali del 35. aviazione e gli aviatori lionesi degli alti sentimenti espressi.

Alle ore 11 il «Caproni» riprendeva l'aria diretto in Italia, trasportando la missione italiana. Tre squadriglie del 35. aviazione col capitano Girier alla testa lo hanno scortato fino a Valence.

L'apparecchio costretto ad atterrare

PISA, 8. — L'apparecchio pilotato dal col. Falchi, partito da Lione stamane, è stato costretto ad atterrare a Marignano per un lieve guasto al motore. Ripartirà domani.

Prima Gymkana automobilistica romana

Fervono alacremente i preparativi per la Prima Gymkana motoristica a Villa Glori, indetta dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana, della quale ieri abbiamo dato l'interessante programma. I Commissari che fanno parte del Comitato organizzatore, signori Conte Giovanni Bonmartini, gr. uff. Luigi Picarelli, gr. uff. Tullio Leonardi, Barone Lazzaroni, ing. Hinna Danesi, cavaliere Edoardo Garettori, comm. Filippo Schlosser, cav. Ennio Bisi, comm. Tortima, cav. Bettoia, ing. Ferrero e cav. Lezzi, ieri mattina si sono recati nel magnifico Ippodromo di Villa Glori per esaminare il terreno, stabilire il percorso ed i passaggi difficili. Nel frattempo continuano a pervenire le iscrizioni dei concorrenti che sono già in numero considerevole. Fra essi risaltano i nomi dei più intrepidi guidatori di automobili e di motociclette vincitori di gare di velocità e che oggi si vogliono cimentare in questa ben più difficile gara irta di difficoltà, di insidie e di ostacoli, gara nella quale dovranno rifulgere definitivamente le qualità ed il sangue freddo dei più abili assi del volante. Fra i concorrenti iscritti vi sono anche alcune gentili e coraggiose signore simpaticamente note nel mondo sportivo italiano.

Inoltre la gara avrà una notevole utilità ed importanza poichè darà modo di addestrare i conducenti di vetture pubbliche in ardue prove ed è certo che chi avrà felicemente superato tutti gli ostacoli della gymkana potrà passeggiare tranquillamente e sicuramente con la propria vettura per il Corso e per il Tritone come su di una libera pista di velocità: senza il pericolo di travolgere sotto le sue ruote il povero pedone...

Le iscrizioni — ripetiamo — si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Movimento dei Forestieri, Via Colonna 53 p. p. fino alle ore 18 di sabato 16 ottobre per la prima categoria e fino alle 18 del 23 ottobre per la seconda.

E' inutile dire che l'attesa per questa interessantissima competizione è divenuta febbrile e certamente il vasto Ippodromo di Villa Glori durante le tre ultime domeniche del mese sarà troppo piccolo per contenere la folla stragrande che vi accorrerà. Si prevede anche un grande afflusso di pubblico da ogni parte d'Italia anche perchè il Governo ha concesso per i Festeggiamenti indetti dall'Associazione della Stampa sensibili riduzioni ferroviari. I viaggiatori con biglietto a tariffa ridotta per ottenere il bollo del Comitato obbligatorio per rendere valido nel ritorno il biglietto di viaggio e per ritirare la tessera di agevolazioni di soggiorno debbono rivolgersi in Via Colonna 53 ove ha sede il Comitato dei festeggiamenti.

I campionati italiani di tiro

Discussioni

Le Gare Nazionali di Tiro, indette dalla Società di Roma, guidata dal Commissario Straordinario comm. Italo Foschi, hanno raggiunto un successo che non si verificava più dall'ultima Gara Generale del 1911.

Vi hanno concorso non soltanto le rappresentanze militari, della Milizia, del Dopolavoro ed Universitarie, ma quanto anche quelle di pressochè tutte le Società di Tiro del Regno.

Sono convenuti in Roma i più valenti tiratori delle terre redente, della Sicilia e della Sardegna. Le gare si svolgono con un ritmo celere ed ordinato. Varie Autorità si sono recate a visitare il Poligono in piena attività sinceramente ammirando la grandiosa manifestazione delle armi italiane.

Sono stati battuti alcuni record, ove hanno figurato nomi di giovani tiratori che si accingono a ridare all'Italia quel primato che tenne per tanti anni sino al 1911 in tutte le competizioni internazionali di tiro.

I risultati definitivi del Campionato d'Italia d'Arma libera indetto dall'Unione Italia di Tiro sono i seguenti:

1.o campione: Nulli signor Lodovico di Iseo — 2.o campione: Isnardi col. Camillo di Torino — 3.o campione: Coletti sig. Alberto di Anagni.

Nel tiro collettivo delle sagome si è distinta sino ad ora la Società di Saronno, con Cella, Basilico, Monti e Magione.

Per le altre categorie continuano le Eliminatorie ove hanno conseguito bei risultati:

Nel Campionato Militare: Mingarelli G., Lussro, Pirrani.

Milizia: Pistolesi, Ricci, Lazzari.

Civili: Lulli, Sabbioni, Sbardella.

Serie Fisse: Calderaro, Gambardella, Gua.

Un ritardatario

Serie ripetibili: Verani, Di Renzo, Marconi.

Fortuna: Gadola, Mascagni, De Guerra, Casolari, De Rossi, Mirenghi, Vento, Sagnotti.

Gara d'Onore: Di Renzo, Rossini, Mingarelli Elena.

Campionato Pistola: Coletti, Colandrea, Isnardi.

Ripetibili Pistola: Micheli, Trasi, Colandrea.

Gara d'onore Pistola: Calderaro, Isnardi, Scotti O.

Pistola d'ordinanza: Grittani, Isnardi, Marioni.

Carabina calibro 22 mm.: Trasi, Scodes, Mingarelli.

Sagome autoscadenti: Gambardella, Cella, Basilico.

Si sono ultimate le finali del Campionati di Pistola (Arma libera) coi seguenti risultati: 1.o Trasi, 2.o Rossini Lamberto, 3.o Isnardi, 4.o Micheli, 5.o Ticchi, 6.o Pistolesi.

Nelle Eliminatorie sono ancora in testa i tiratori di cui demmo il nome, ai quali si sono aggiunti: Mascio, Lussro, Cavalletti, Giovanelli, Abbarelli, Calderaro, Verani, Di Renzo, Trasi, Colandrea, Rossini, Grittani, Isnardi, Remagni.

"Fortitudo,,-"Alessandria,, allo Stadio "Napoli,,-"Alba,, all'Arenaccia

Ed eccoci, dopo un'altra settimana di passione e di silenziosa preparazione, al giudizio d'appello che le forti squadre romane giustamente invocano dopo le sconfitte di domenica scorsa ingiusta la una, onorevole, ma non per questo meno dolorosa, l'altra.

I «rosso-bleu» dovranno misurarsi con i grigi dell'«Alessandria».

La struttura del nuovo avversario è quanto mai organica e possente. Imperniata sul *nazionale* Gandini, calciatore di eletta classe e di grande rendimento, conta anche su due *halves* laterali ottimi quali Avalle e Papa II. Come si vede — in fatto di linea mediana — la «Alessandria» non ha nulla da invidiare alla «Fortitudo». Curti, Viviani e Costa in difesa sostengono vantaggiosamente il confronto con l'estrema difesa romana.

Contro una così forte compagine gli uomini del comm. Foschi fermamente decisi a far rifulgere il loro valore scenderanno per quel che riguarda il reparto difensivo e i mediani nella stessa formazione con la quale — eccezion fatta del secondo tempo di domenica scorsa — han sempre saputo imporsi a irruenza di avversari e ad ammirazione di pubblico.

Le grosse sorprese sono offerte dalla linea attaccante completamente rimaneggiata e notevolmente arricchita. All'estrema destra sarà Pucrari che ritornando al suo posto d'origine saprà senza dubbio imporsi ai forti avversari; a suo fianco sarà Boros il mirabile atleta che contro la «Cremonese» ha saputo tener alto i colori della sua squadra; ad ala sinistra rimarrà Canestrelli che a torto la stampa ha voluto criticare e a cui invece devesi indirettamente attribuire il magnifico goal segnato ai cremonesi. Gli sarà a lato il nuovo acquisto fortitudiano Sbrana il famoso «cannoniere» toscano che un anno di riposo non ha affatto arrugginito, come le prove d'allenamento compiute durante la settimana hanno luminosamente provato.

A dirigere l'attacco vedremo un'altra «recluta»: Cappa del «Novara» che non ha certo bisogno di presentazione e a cui il forte team piemontese deve tante sue belle affermazioni.

Può darsi che all'ultimo momento il trainer decida qualche spostamento fra questi cinque uomini, ma sostanzialmente l'attacco si presenterà come noi abbiamo riferito e cioè veramente forte e capace di rialzare d'un colpo le azioni della simpatica squadra borghigiana.

La posta è altissima, specie pei nostri che meritano il premio di tanto lavoro e di tanti sacrifici e noi siamo certi che domani il pubblico romano vedrà finalmente la vittoria sorridere ai nostri colori.

* * *

I bianco-verdi partono oggi alla volta di Napoli consci della gravità del compito loro spettante, ma pieni di energia e di fiducia. Gli sportivi napoletani, messi da parte i vecchi e sciocchi rancori tramontati ormai, come tante altre cose di cui i riformatori di Viareggio hanno fatto «piazza pulita», accoglieranno con cordiale simpatia i nostri campioni. Lo spauracchio della retrocessione nella divisione inferiore è ben presente ai due «undici» che dovranno misurarsi e ciò sarà più che sufficiente ad infondere, nei limiti di una cavalleresca battaglia, il massimo slancio alla partita.

Il «Napoli» giuocherà nella seguente formazione: Pelvi, Catapano, Pirandello, De Martino, Kreutzer, Lotella, Secchi, Valente, Salustro, Ghisi e Mintar. L'«Alba» scenderà in campo con: Ricci, Mattei, Di Donna, Rovida, Degni, Heger, Ziroli, Jacoponi II, Fasanelli, Galluzzi, Ludueña.

L'«undici» partenopeo si presenta formidabile nel reparto difensivo ove accanto al meraviglioso Pelvi e alla ottima coppia dei terzini troviamo una mediana imperniata su Kreutzer autentico «fuori-classe», inesauribile in difesa, matematico ed infallibile nel lavoro di rifornimento.

Nella prima linea, invece il «Napoli» non ha ancora raggiunto la soluzione migliore onde, malgrado la non eccellente difesa dei romani, resa più debole dall'assenza di Bianchi, difficilmente potrà concludere le azioni e sfruttare a dovere le numerose occasioni che i «mediani» sapranno offrire.

Gli «albini» invece di qualche linea inferiore agli avversari nel reparto difensivo ed anche nella mediana si impongono nettamente nel giuoco d'attacco che avrà nelle ali due veloci e precisi collaboratori e nel terzetto centrale il fine Fasanelli, altruista e distributore mirabile, Galluzzi dal giuoco scintillante e veloce e Jacoponi II di cui si dice gran bene, ma che preferiamo giudicare dopo questa prima prova pratica.

I due «teams» tutto valutato si equivalgono e a rigore perciò il favore del campo dovrebbe far pendere la bilancia dalla parte del «Napoli», ma a noi che ben conosciamo le inesauribili risorse morali dei bianco-verdi, resta, contro ogni pedante calcolo di valori e di chances, la ferma, fiduciosa speranza di una bella, meritata vittoria romana.

c. g.

Il rinvio del IV Giro del Subappennino

LUCCA, 9. — L'annunciato 4.o Giro del Subappennino, indetto ed organizzato dallo Sport Club pel 10 c. m., è stato rinviato al 31 del medesimo, per non aver ottenuto, la società organizzatrice, per non aver presentato la domanda in tempo debito, l'autorizzazione dall'Ill.mo sig. Prefetto, giusta il D. L. 23 settembre 1926.

La grande manifestazione aerea a Centocelle

In onore dei delegati delle Nazioni partecipanti alla Conferenza italiana della Federazione Aerea Internazionale, domenica 10 ottobre si svolgerà sull'aeroporto «Francesco Baracca» — Centocelle — una grande manifestazione aerea.

Oltre ad una importante gara per apparecchi da turismo sarà corsa la gara «Generale Moris» per palloni sferici con l'intervento di 8 aerostati oltre al pallone «Volpe».

Durante le due gare si svolgeranno voli acrobatici di aeroplani civili e militari, gara varie di caccia a palloncini e voli in formazione di pattuglia delle squadriglie dell'aviazione militare di stanza a Centocelle.

La parte più emozionante del programma sarà costituita da voli rovesciati compiuti da uno dei più brillanti Assi dell'aviazione italiana e da un doppio simultaneo lancio con paracadute.

All'imbrunire il dirigibile «Esperia» effettuerà un'azione di bombardamento aereo, alla quale seguiranno innalzamenti di numerosissime «Mongolfière» mentre tra i fasci dei proiettori e speciali luminarie echeggieranno le musiche della banda della R. Aeronautica.

Chiuderà il programma una grandiosa visione cinematografica con proiezione della pellicola italiana «Le Aquile d'acciaio».

I soci annuali dell'Aero Club d'Italia, a presentazione di tessera, avranno ingresso gratuito all'aeroporto.

La Direzione delle Tramvie Vicinali effettuerà corse speciali sia per l'andata che per il ritorno.

* * *

La Sezione Avieri del Gruppo Universitario Fascista Romano riprende la propria attività intesa a diffondere una maggiore conoscenza dell'aviazione. Tutti gli universitari fascisti anche se non inscritti alla Sezione Avieri sono invitati ad assistere alle gare aeronautiche che si svolgeranno domenica sul campo di Centocelle alla presenza del Duce. Lo appuntamento è fissato per le ore 14,30 all'ingresso del campo. Berretto Goliardico e camicia nera.

Tutti gli "assi,, del podismo a Terni

Le maratone nazionali di corsa e di marcia

TERNI, 9. — Domani 10 ottobre avranno luogo in Terni i due Campionati italiani di maratona di corsa e di marcia, su di un percorso di 40 chilometri.

Le due gare sono della massima importanza poichè sono note le vicende che portarono alla esclusione di tali gare nelle prossime olimpiadi, e le ragioni vanno ricercate nella netta superiorità degli italiani in questo genere di sport.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Maratona di corsa: Biasi Umberto (ex-campione italiano), Roberto Zuccaro, Natangeli Giovanni, Talocci Luigi, Paolessi Dante, Coccia Mario, Serolli Felice, D'Ambrosio Pasquale, Pigliani Pericle campione italiano, Quattrocciolo Carlo il lanciatore di una recente sfida, Malvicini Angelo il recente vincitore della maratona di Milano, Mangiante Mario, Citarella Gaetano, Bovone Natale, Collazzone Giovanni, Cesarone Orlando ex-campione, Pierangeli Paolo, Natale Stefano, Morvidi Luigi, Agnoletti Aldo, Felici Robusto, Canton Attilio (ex-campione italiano), Salvatalo Enrico, Lucci Pietro.

Maratona di marcia: De Petra Giulio recente «recordman» dei 20 chilometri, Ferrera Giuseppe, Mascari Benedetto, Rosati Romolo, Marcellini Ottavio, Del Sole Silla ex-campione italiano, Priori Carlo, Bracciani Giulio, Franceschini Antonio, Manente Raffaele, Colella Giovanni campione internazionale, Castiglia Marco, Ciarlo Aldo, Catolli Fernando, Zemponi Ruggero, Tosca Francesco, Brunelli Giovanni vincitore per tre volte del campionato), Salvestrini Ermando, Batacchi Giuseppe, Malfatti Augusto, Poggi Ernesto, Rissolo Salvatore, Giammi Carlo vincitore della 100 chilometri, Bianchetti, Rivolta, Bernelli, Guidotti della Carrobbio di Milano.

L'esito delle nobili competizioni è assicurato, L'intervento dei maggiori assi assicurano alle Maratone il più completo successo ed è con vivo orgoglio che vediamo come l'organizzazione perfetta della nostra maggiore società sportiva, chiamata dalla *Fisa* alla organizzazione di questi importanti campionati abbia il maggior risultato.

I prezzi sono stati fissati in lire 4 tribuna coperta, lire 3 scoperta, lire 2 gradinate, sconto 50 per cento ai soci dell'U. S. T. militari e ragazzi, sconto del 25 per cento alle persone di famiglia a carico del socio, purchè i biglietti prelevati entro sabato presso la Segreteria dell'U. S. T.

Gli arrivi delle maratone di corsa si prevedono in pista alle ore 10 e quelle di marcia alle ore 13.

La partenza avrà luogo per la marcia al mattino alle ore 9 e la corsa alle 15.

Lo spettacolo di attesa sarà costituito da un incontro di calcio della 1.a squadra dell'U. S. Terni con il Virtus Goliarda di Roma, che avrà inizio alle ore 15. Presterà servizio la banda dell'U. S. T.

L'aviatore Campanelli festeggiato a New York

BUENOS AYRES, 9.

Nel salone dei ricevimenti del giornale *La Razon* ha avuto luogo solennemente la consegna ad Ernesto Campanelli, motorista dell'idrovolante *Buenos Ayres* che ha effettuato il raid delle due Americhe, della somma di L. 283.925, ammontare della sottoscrizione popolare a suo favore aperta dal giornale stesso. La consegna è stata fatta dal direttore della *Razon* dott. Angelo Sojo. Assistevano tutti i redattori e una commissione di signorine bonaerensi, la madre dell'aviatore Duggan, altro dei volatori del «Buenos Aires», e altre personalità.

Il dott. Sojo ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto l'esaltazione dell'impresa aerea gloriosa per l'Argentina e per l'Italia.

Il sommario della "Gazzetta ufficiale,,

Sommario del n. 234 dell'8 ottobre:

— Approvazione del regolamento sul servizio del lotto e sul personale dei banchi.

— Provvedimenti per le scuole rurali non classificate e per l'edilizia scolastica.

— Poteri del Regio commissario pel riordinamento dell'amministrazione della Regia università di Bari.

— Riordinamento della Commissione centrale delle imposte dirette.

— Estensione agli ufficiali consolari ed agli impiegati dei consolati esteri in Italia della esenzione già accordata dall'articolo 7 della legge organica di R. M. agli agenti consolari.

— Esonero dalle tasse scolastiche per studenti appartenenti a famiglie residenti nella provincia dell'Istria e del Carnaro.

— Soppressione del Regio consolato a Praga, istituzione di un Regio consolato a Brno, e nuove giurisdizioni dei Regi consolati di Moravska Ostrava e di Bratislavia.

— Soppressione del Collegio di probiviri per le industrie minerarie e metallurgiche in Massa Marittima.

— Proroga della facoltà al Ministro per la Pubblica Istruzione di mantenere in servizio personale addetto agli uffici scolastici di Trento e di Trieste, non appartenenti ai ruoli dei Regi provveditorati agli studi.

GLI SPETTACOLI

"La Bella Incognita,, all'Eliseo

Sullo sfondo l'ufficialità di un reggimento che potremmo approssimativamente chiamare di ulani: al centro le due consuete coppie, quella allegra e quella triste, che alternano motivetti sentimentali e duettini comici; un abbondante condimento di valtzer viennesi alquanto vetusti; il solito coro insignante; i soliti scenari mediocrissimi e infine il noto intreccio a conclusione matrimoniale cui si arriva dopo tre atti di schermaglie per lo più poco interessanti.

Questa la trama della *Bella Incognita* rappresentata iersera con tiepido successo all'Eliseo.

Nulla di nuovo nè di profondo dunque nell'intreccio che è lo stesso di almeno altre cento operette: poco di nuovo e di originale anche nella musica di Oscar Strauss che, dopo aver dato al teatro gaio una produzione di indubbio valore artistico, ha vestito questa *Bella Incognita* di antiche reminiscenze sia pur presentate con consumata abilità. C'è tuttavia qualche spunto orecchiabile che potrà anche aspirare alla sua parte di popolarità.

Quanto agli interpreti, Trucchi — uno dei pochi che mantengano alta la tradizione dei comici dell'operetta — fu come sempre gustosissimo: e così un suo minore emulo, il Cappelli, che interpretò con garbo una macchietta di ordinanza.

Gli altri se la cavarono più o meno.

Vice.

La compagnia Argentina al teatro "Costanzi,,

Questa sera il Teatro Costanzi riaprirà i suoi battenti per ospitare per sole poche recite una Compagnia drammatica Argentina: Rivera-De Rosas.

Come dicemmo già, la compagnia giunge a noi dopo gli autentici successi di Milano e Genova, la lingua in cui gli attori esprimono l'Argentino, è tale da essere comprensibile a tutti.

La compagnia rimarrà fra noi per solo poche recite straordinarie e inizierà con un forte e drammatico lavoro di Miguel de Unamuno: *Todo un hombre*.

Domani domenica due rappresentazioni: alle ore 17 precise replica di *Todo un hombre*; alle ore 21 precise: *La mala repulacion*.

Prossima novità all'*Adriano*

Oggi beneficiata di Ninchi

Ricordiamo che stasera Annibale Ninchi darà la sua beneficiata con *Kean*. Anche lo spettacolo dato l'altra sera in onore della Annovazzi con *La leggenda del capello d'oro*, ebbe esito lietissimo.

Lunedì si rappresenterà la nuova tragedia di Giovanni Gambetta: *Il pianto delle sette fonti*; opera d'ambiente sardo, per cui vi è simpatica attesa.

Le novità al "Manzoni,,

Carolina era maritata... Però se fosse stata nubile, ieri sera al Manzoni avrebbe fatto ugualmente una ben triste figura. Il guaio è che la stessa figuraccia l'ho fatta fare ai comici della compagnia Celli-De Cristofaro-Manfredini, i quali tra le scempiaggini della commedia e il malumore del pubblico si sono trovati nella impossibilità di far mostra del loro valore e della loro buona volontà.

Questa sera *Baciatemi*. Noi cerchiamo di confidare che un'altra volta la Compagnia del *Manzoni* ci si presenti in un lavoro il quale ci dia, comunque, modo di giudicarla.

All'Apollo ore 21.30 Grande sarata di gala

Immenso successo di Mimi Carrel, The De Roses Sisters e Mario e Sakerowa.

Ore 23,30 *Restaurant e Dancing* al quale prenderà parte tutto l'eccezionale programma.

Spettacoli del 9 Ottobre

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
DRAMM. COMP. RIVERA DE ROSAS del teatro Argentino di Buenos Ayres
SABATO 9 — Ore 21 Prima rappresentazione con:
Todo un ombre
da una novella di Unamuno tradotta da Giulio De Hoyos.
DOMENICA 10 — Ore 17 TOTO UN OMBRE — Ore 21 LA MALA REPUTACION

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA D'ARTE NAPOLETANA
SABATO 9 — Ore 21,30 La brillantissima commedia: VIVENDO, VOLANDO CHE MALE TI FO?

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
SABATO 9 — Ore 21 Replica della commedia di Berr e Verneuil:
AZAIS
DOMENICA 10 — Ore 17,30 AZAIS — Ore 21 QUEL SIGNORE DELLE CINQUE

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Kean*.
ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La bella incognita*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Baciatemi*.
MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Garibaldi e i suoi tempi*.
NAZIONALE — Ore 21 — Soc. filod. Dopolavoro ferroviario di Milano — *Il nostro prossimo*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il viaggio del sig. Perrichon*.
VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21: *Aspetta Turiddu*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Guardia marina*.
CENTRALE — *Quello che videro i miei occhi*.
COLA DI RIENZO — *L'Atlantide*.
CORSO — *Il trionfo di Venere*.
IMPERIALE — *Notte nuziale*.
MASSIMO — *Garibaldi e i suoi tempi*.
MERULANA — *La frontiera del sole*.
MODERNISSIMO — *All'ombra delle bandiere*.
MODERNO — *Dopo la tempesta*.
OLIMPIA — *Quo vadis?*
ORFEO — *L'aquila nera*.
PALESTRINA — *L'aquila nera*.
PRINCIPE — *L'urlo nella notte*.
SALA REGIA — *Garibaldi e i suoi tempi*.
SUPERCINEMA — *Un figlio del sahara*.
TRIONFALE — *Sangue e arena*.
VOLTURNO — *Notte nuziale*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Domenica 10 ottobre 1926

Ore 21,15: Selezione dell'opera «L'Amico Fritz» di Mascagni. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli - Atto 1: Preludio; Aria di Suzel; A solo di violino; Aria di Beppe; Scena Fritz e David; Finale 1. - Atto 2: Duetto delle ciliege; Arrivo del barroccino; Duetto della Bibbia; Scena e aria di Fritz; Finale 2. - Atto 3: Intermezzo; Canzone di Beppe; Arioso di Fritz; Scena Fritz, David, Suzel; Duetto d'amore; Scena finale. — Ore 22, Segnale orario — 23,25: Ultime notizie.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Settembre 1926

ATTIVO

Voce	L.	Variazione
Riserva	1.043.358.783 90	+ 1071
Cassa	1.492.135.079 04	— 14004
Portafoglio su piazze italiane	6.511.784.108 15	+ 94307
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 26,786,232.00)	32,094,231 90	+ 47
Effetti ricevuti per l'incasso	38.513.895 36	— 8809
Anticipazioni ordin.	2.044.495.003 64	+ 163285
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. (1)	2.731.084.393 32	—
Tesoro dello Stato	6.739.411.655 51	—
Titoli	351.874.231 65	— 816
Conti correnti attivi nel Regno	581.758.889 80	— 48475
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 408,985,556,55)	510.801.029 00	+ 297
Azionisti a saldo az. im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 46,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	60.000.000 00	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	97,769.717 35	—
Partite varie	3,016.861 19	+ 332
Sofferenze dell'esercizio in corso	3.281.097.105 67	— 25850
Spese del corr. eser.	30.348.150 05	+ 1322
Depositi	253.273.902 80	+ 206
	39.073.262.711 97	— 309904
Totale L.	64.206.684.305 11	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	83.373.985 59	— 3148
Totale generale L.	64.290.078.300 70	—

PASSIVO

Voce	L.	Variazione
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordin.	12,025,412 35	—
Circol. dei bigliett.	20,103,920 77	—
Debiti a vista	971,048,077 06	+ 107844
Depositi in c. c fruit.	133,524,829 86	— 135215
Conti corr. passivi	95,140,121 82	— 14290
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie	1,616,561,283 39	+ 270201
Partite varie	2,444,564,206 14	+ 1537
Rendite corr. eserc.	480,025,100 34	+ 12796
Utili netti	—	
Depositanti	39,073,262,711 97	— 309904
Totale L.	64,206,684,365 11	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	83,333,985 59	— 3148
Totale generale L.	64,290,078,300 70	

(1) Di cui L. 892.158.515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 %, ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 2.50 %.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Benchè la riunione del Gran Consiglio sia terminata alle ore cinque, alle dieci precise il Capo del Governo varcava la soglia di palazzo Chigi e dopo un colloquio coi collaboratori diretti iniziava subito la serie dei colloqui ricevendo il prof. Gini dell'ufficio di statistica il comm. Arduino Colasanti della Direzione generale delle Belle Arti.

Ha poi ricevuto l'on. Bottai insieme con i colleghi in giornalismo De Marsanich, De Pirro e Salvati che gli hanno presentato la collezione di *Critica Fascista*.

Il Duce li ha intrattenuti in cordiale colloquio.

Nella mattinata ha avuto il consueto rapporto del ministro dell'Interno on. Federzoni. Ha poi ricevuto il segretario del partito on. Turati con cui si è intrattenuto in merito alla pubblicazione del nuovo statuto del partito approvato iersera dal Gran Consiglio.

Gli ufficiali dell'a 31. Legione

Stamane col treno delle otto sono giunti in Roma tutti gli ufficiali della 31.a Legione M. V. di Genova che hanno partecipato alla riuscita tattica svoltasi la scorsa settimana a Capo Berte (Imperia).

Si tratta di un gruppo di circa 50 ufficiali, la maggior parte decorati di guerra.

Vi è pure fra gli ufficiali arrivati il Cappellano Don Massa fregiato di due medaglie d'argento e due di bronzo. Alfiere della Legione è l'ex aiutante di battaglia Queirolo pure 5 volte decorato al valore.

L'aiutante maggiore è il centurione Giani con due medaglie d'argento e una di bronzo.

E' pure giunto il capitano Perasso che comandava il piroscafo *Ordine* che trasportò la Legione e tutto il materiale di guerra da Genova a Capo Berta e viceversa.

La 31.a Legione è al comando del vice-segretario generale del Partito dott. Gerardo Bonelli che ha diretto la riuscita manovra.

Gli ufficiali accompagnati dal console Bonelli, sono stati presentati dal gen. Bazan, Capo di S. M. al Duce. Il console Bonelli ha presentato al Duce un *album* contenente fotografie riproducendo varie fasi della grande esercitazione. Il Capo del Governo ha gradito molto il dono rallegrandosi vivamente degli splendidi risultati raggiunti. Quindi ha soggiunto di *«essere lieto di fare il primo rapporto come comandante della Milizia». A voi — ha continuato — che ho già avuto modo di ammirare con le quadrate legioni nelle indimenticabili giornate del maggio.*

Ho detto a Perugia: Libro e Moschetto: ecco il perfetto fascista. Voglio che seguitiate a progredire, a migliorare. Portare il grigio-verde e la camicia nera è un grande onore.

La riapertura del Senato

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente del Senato on. Tittoni con cui si è intrattenuto in merito ai lavori della Camera Alta che si aprirà nella terza decade di ottobre.

Infine il Capo del Governo ha ricevuto il Direttore de *La Nazione* Aldo Borelli, accompagnato dal sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale on. Balbo. Il Capo del Governo ha elogiato l'attività giornalistica che il dott. Borelli svolge a Firenze nella Direzione del quotidiano.

Atti del Partito

Gli studenti universitari fascisti

Il Segretario Generale del Partito ha proceduto ad un riordinamento dell'Associazione studenti Universitari, che rappresenta una delle più vive forze del Fascismo e che è stata, nello scorso anno scolastico, affidata all'opera appassionata del professore Beltramelli.

L'on. Turati ha deciso di assumere personalmente la direzione dell'importante movimento, chiamando a collaborare l'on. Alberto Bianc.

Le sezioni di studenti universitari saranno disciplinarmente alle dipendenze dei Segretari delle Federazioni Provinciali Fasciste, ma per tutto quanto riguarda la vita interna dipenderanno direttamente dal centro.

Il Segretario Generale si riserva di convocare i dirigenti dei vari gruppi e di far ispezionare le sezioni.

La battaglia economica nel Salento

L'on. Starace ha presieduto in Lecce il Convegno delle forze produttive delle Provincie Salentina e Jonica. L'adunata alla quale sono intervenute tutte le Autorità civili e militari delle due Provincie, i Segretari delle Federazioni Provinciali e delle organizzazioni sindacali, tutti i Sindaci, i Podestà e Segretari Politici, il Prefetto di Lecce, il Vice Prefetto di Taranto, i segretari delle due Provincie, i Sottoprefetti di Brindisi e di Gallipoli ecc., è riuscita imponente.

L'on. Starace ha illustrato le leggi fasciste soffermandosi quindi sui tre punti della battaglia economica che egli ha definito una guerra che il popolo italiano combatte con la stessa fede e con la tenacia che lo animarono sul campo:

1) la battaglia del grano;

2) La battaglia per lo sfruttamento delle risorse del nostro paese;

3) La battaglia per la rivalutazione della lira.

L'on. Starace ha chiesto a nome delle due Provincie l'onore della partecipazione di esse e con tutte le forze alla battaglia economica. Ha chiesto sia assegnato ad esse un settore ed ha enunciato i due grandi problemi che riguardano le due Provincie e che rientrano nel grande quadro della battaglia economica assurgendo essi ad importanza nazionale: «la bonifica del vasto territorio di Arneo compreso in oltre 40.000 ettari fertilissimi un tempo ed oggi paludosi; la relativa ferrovia elettrica Taranto-Nardò-Gallipoli per la quale diciotto comuni si sono costituiti in Consorzio onde realizzare questa opera di notevole importanza, nonchè l'utilizzazione delle acque del Bradano e del Basento.

La realizzazione di questi problemi che sarà determinante per l'economia delle due Provincie di Lecce e di Taranto, costituirà sopratutto un cospicuo apporto alla economia della Nazione.

Adunata di Perugia

Solenne e importante è riuscita l'adunata delle Camicie Nere e del popolo di Perugia.

Ancora una volta il fascismo dell'Umbria forte e gentile si è serrato con fede altissima e disciplina perfetta intorno al Duce.

Al Commissario straordinario on. Bastianini e al Fascismo umbro il plauso del Partito.

Il Duce assume l'iniziativa

delle onoranze a Francesco Crispi

Nell'occasione del 25. anniversario della morte di Francesco Crispi, che ricorre in quest'anno, il Capo del Governo e Duce del Partito Nazionale Fascista ha voluto prendere la iniziativa delle onoranze da tributarsi dalla Nazione al Grande Statista, stabilendo che esse siano celebrate in Palermo il 21 ottobre, data del plebiscito della Sicilia, che proclamava «L'Italia una con Vittorio Emanuele II».

L'on. Mussolini ha pertanto disposto la costituzione del Comitato Nazionale che deve sovraintendere e organizzare l'austera e solenne cerimonia, designando a presiederlo il principe Pietro Lanza di Scalea, Ministro delle Colonie e chiamando a farne parte i Ministri, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, il Governatore di Roma, i rappresentanti delle Città di Firenze, Genova, Torino, Milano, Trento, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Perugia, Aquila, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari, Ribera (luogo natale di Francesco Crispi), e designando a segretario del Comitato Nazionale il comm. Giuseppe Palumbo Cardella.

Le dimissioni di René Besnard smentite

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Alcuni giornali hanno annunziato le dimissioni del signor René Besnard da Ambasciatore di Francia a Roma.

L'Ambasciatore di Francia smentisce formalmente questa notizia.

L'"Osservatore" prende atto

L'Osservatore di iersera pubblica:

Nel riferire sul Congresso di Educazione morale tenutosi in Roma, si attribuì erroneamente all'on. Bodrero, che rappresentava il Governo, la presidenza del Congresso stesso, mentr'egli si limitò a pronunciare, nella seduta inaugurale, un discorso che certo non plaudiva al pensiero areligioso e laicista cui si ispirava il programma dei lavori.

Dire che il cattolicissimo discorso pronunciato da Emilio Bodrero al Congresso di Educazione morale «non plaudiva al pensiero areligioso e laicista» non è precisamente scolpire la verità. C'è, se non erriamo, un versetto del vangelo di San Matteo, che prescrive: «Il vostro linguaggio sia: Sì, sì; no, no». Ma forse non è questo il passo evangelico che L'Osservatore è più uso a mettere in pratica. E noi conveniamo volentieri che, umanamente parlando, la sua noterella di ieri è in sostanza una ritrattazione, e una confessione del piccolo granchio di quattro giorni fa. L'Osservatore ha preso atto: prendiamo atto anche noi.

Pel trattato di commercio italo-romeno

In previsione dell'annunciata stipulazione del trattato di commercio italo-romeno, la Camera di Commercio italo-rumena invita chiunque avesse particolari interessi a ciò che nel trattato in parola vengano contenute agevolazioni speciali per un determinato articolo, di far pervenire alla Segreteria della Camera proposte o suggerimenti che verranno vagliati con cura da una apposita commissione.

Il convegno di Romsey

fra i capitani dell'economia inglese e tedesca

LONDRA, 9.

Dieci capitani della finanza e dell'industria tedesca sono arrivati ieri a Londra e hanno fatto colazione con l'ambasciatore di Germania von Sthamer. Poi si sono recati a Romsey nella villa del colonnello Ashley dove saranno ospiti fino a domenica sera. Essi si abboccheranno oggi coi vari capitani della finanza e dell'industria britannica tra cui l'ex cancelliere dello Scacchiere sir Robert Horne. Anche la Delegazione britannica si compone di rappresentanti delle industrie metallurgiche, minerarie e tessili.

Vivo interessamento in Germania

La diffidenza della Federaz. dei Sindacati

BERLINO, 9.

I preparativi per la conferenza economica di Romsey tra industriali tedeschi e inglesi sono seguiti con viva attenzione. Dopo il ravvicinamento economico franco tedesco si afferma la convenienza di un ravvicinamento economico tra Inghilterra e Germania. I tedeschi sono partiti per l'Inghilterra col consenso del loro Ministero degli esteri al quale presenteranno al ritorno una minuta relazione sui lavori compiuti, di modo che la conferenza di Romsey può considerarsi un primo passo del desiderato ravvicinamento. Secondo alcune informazioni, i punti principali di discussione saranno i seguenti: possibilità di una intesa tra le rispettive industrie chimiche, accordo sullo sfruttamento dei prodotti esistenti per la liquefazione del carbone, preparativi per la conclusione di un patto anglo tedesco per il carbone; partecipazione dell'Inghilterra al trust dell'acciaio.

L'importanza del convegno

LONDRA, 8.

(Engely.) — *Su questo convegno non sarà inopportuno mettere in chiaro qualche punto fondamentale. E prima di tutto, questo: che la Conferenza avrà un carattere privato, nel senso che sia il Governo britannico sia quello germanico, con la Conferenza hanno niente a che fare. Così pure, abbiam ragione di credere che non sarà discusso nella Conferenza un qualsiasi ordine del giorno nel significato che comunemente si attribuisce a questa frase. Si tratterà, sostanzialmente, di conversazioni e di scambi di vedute che, in un secondo tempo e se apparirà possibile, potranno, sia pure parzialmente, approdare a risultati concreti. La realtà è che le condizioni industriali e commerciali della Gran Bretagna differiscono talmente da quelle dell'Europa continentale, che la ricerca di un denominatore comune di azione, appare quasi impossibile.*

Si prenda, per esempio, l'industria del carbone. La concezione che di questa industria si ha nella Gran Bretagna è esattamente opposta a quella della Germania. Influisce sulla condotta dell'industria carbonifera britannica, prima di tutto la concezione liberistica così radicata nello spirito britannico, che non sembra possa facilmente sparire. Ma, a parte quest'elemento ideale, ci sono ragioni di carattere pratico che rendono fortemente discutibile la possibilità nella Gran Bretagna di formare dei trusts, sindacati ecc., seguendo il sistema germanico. Non va dimenticato infatti che in Germania è più facile estrarre il carbone dalle miniere che venderlo, a causa dell'alto costo dei trasporti. In condizioni normali, i porti tedeschi del Mar del Nord, per esempio, possono ottenere del carbone inglese a più buon mercato che quello tedesco. La struttura geografica dei giacimenti minerari tedeschi, ha portato di necessità, in Germania, alla formazione di sindacati, alla concentrazione industriale e commerciale ed allo sfruttamento dei prodotti secondari del carbone. Ma la posizione della Gran Bretagna è essenzialmente diversa: dei giacimenti minerari, tranne il gruppo delle «Midlands» gli altri tre sono distribuiti in vicinanza delle coste e quindi in prossimità di un porto. Il che significa che l'industria mineraria britannica sembra fatta apposta per l'esportazione d'oltre mare; e fino a quando la Gran Bretagna potrà continuare a mantenere la flessibilità nel mercato mondiale, evitando, o per lo meno, riducendo al minimo il pericolo di sovrabbondanza di carbone nei suoi mercati, le nuove forme di organizzazione e di si tuazione oggi applicate in Germania, alla Gran Bretagna stessa, non servono.

Considerazioni simili, sebbene non identiche, possono farsi in rapporto all'industria metallurgica. Si riscontra anche in questa industria la caratteristica che, in condizioni normali, abbiamo riscontrato nella industria carbonifera, e cioè lo scarso pericolo di una sovrabbondanza nel mercato britannico della produzione metallurgica che porterebbe ad uno svilimento nei prezzi.

Se, per esempio, avviene una crisi nel mercato inglese, è estremamente improbabile che contemporaneamente ne avvenga un'altra in paesi che, per questa industria, della Gran Bretagna sono clienti: come potrebbero essere l'India, l'Estremo Oriente o l'Australia. Dunque la Gran Bretagna ha il modo di regolare e di rendere flessibile anche questa sua industria fondamentale. Nè il constatare che la così detta concentrazione industriale è applicata su larga scala nella metallurgica britannica, cambia la situazione giacchè gli accordi tra i produttori della metallurgia britannica possono dirsi, in pratica, insussistenti. Ne consegue che, in rapporto all'industria germanica o al famoso Cartello di recentissima formazione dove il cardine fondamentale è quello della limitazione della produzione, l'industria britannica trovasi su linee del tutto divergenti.

Contro questi fatti che abbiamo esposto, c'è, per altro, un'importante considerazione da tener presente: ed è quella che, incredibile che possa sembrare, la percentuale delle esportazioni della Gran Bretagna in Europa è, dopo la guerra, identica a quella di prima della guerra. Calcolando l'esportazione britannica con la cifra 100, di questa cifra, il 30.52 è la percentuale dell'esportazione britannica in Europa nel 1924, contro quella di 30.57 nel 1913! Le statistiche dimostrano dunque che, da un certo punto di vista, gli industriali britannici non possono disinteressarsi di movimenti e combinazioni industriali che si formino in Europa e che potrebbero avere come effetto una diminuzione dell'esportazione britannica nell'Europa stessa.

La complessità del problema dell'industria britannica in funzione imperiale, mondiale (specialmente: Sud-America) ed europea, dovrebbe apparire evidente anche da questi pochi accenni. Corrisponde quindi a misura di elementare prudenza non aspettarsi risultati immediatamente pratici dall'imminente Conferenza.

Affermazione in America

della nostra marina mercantile

NEW YORK, 8.

Dopo la partenza del nuovo grandioso transatlantico «Roma» è rimasto nel porto di New York un altro magnifico colosso della nostra marina, il «Biancamano» che lascerà queste acque il 13 corrente. Il fatto che per vari giorni questi due superbi campioni della flotta mercantile nazionale, si sono trovati ancorati l'uno vicino all'altro ha prodotto la più favorevole impressione dando agli americani una idea adeguata dei progressi e della potenzialità marinara dell'Italia fascista.

Corrispondenze radiotelegrafiche

coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 10 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Rio de Janeiro — «Atlanta», Cerrito — «Colombo», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Fernando de Noronha — «Cracovia», Alessandria Radio — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Duilio», Terceira Radio — «Esperia», Capo Sperone Radio Fiume - Genova Radio — «Esquilino», Aden Radio — «Giuseppe Verdi», Terceira Radio — «Guglielmo Peirce», Vittoria Radio — «Martha Washington», Cabo de Palos — «Pilsna», Alessandria Radio — «Principessa Mafalda», Casablanca — «Re Vittorio», Teneriffe Radio — «Roma», Terceira Radio — «Sofia», Fernando de Noronha.

La compilazione del radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Prossime sanzioni

contro Trotzki Zinovieff e Piatakoff

MOSCA, 9.

L'Agenzia Tass pubblica:

«L'Ufficio politico del Comitato Centrale del partito comunista della U. R. S. S. avendo constatato il fatto di una violazione della disciplina del partito da parte di rappresentanti e dirigenti della opposizione e tale violazione essendo stata espressa nei loro tentativi di imporre una nuova discussione, malgrado la decisione contraria del partito, ha deciso di sottoporre all'esame della prossima seduta plenaria del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di controllo la questione delle sanzioni del partito da infliggere a Trotzki, Zinovieff e Piatakoff.

Nella decisione presa l'Ufficio politico constata con soddisfazione tutta particolare la resistenza unanime che Zinovieff ha incontrato fra gli operai comunisti di Leningrado».

Tragica collisione fra due navi

LE HAVRE, 9.

Il piroscafo «Paris» ha avuto una collisione con un rimorchiatore, che è affondato. Dieci componenti l'equipaggio sono annegati.

Rassegna Finanziaria settimanale

L'epurazione delle Borse ed il paese

Coloro che si chiamano «competenti di Borsa» dichiarano dunque che quanto è avvenuto in questi giorni in alcune Borse dell'Alta Italia e cioè insolvenze e «cracks» di decine di milioni di lire fra speculatori ed operatori di Borsa, era da prevedersi. Quelli che avevano comprato titoli a decine di migliaia senza sborsare un soldo ma fidando di poterli rivendere a prezzo più elevato alla fine del mese, si sono trovati, alla liquidazione di fine settembre, a dovere ritirare i titoli pagando un prezzo enormemente superiore a quello di mercato alla data stessa: ciò per il tracollo che il corso dei titoli aveva subito durante il mese. Se si pensa che dei titoli hanno ribassato di quasi 1000 punti e che operatori e speculatori erano impegnati per quantitativi enormi, si può farsi un'idea del disastro.

Dunque, tutto quanto è avvenuto ed avviene in Borsa era prevedibile e rientra perfettamente nella logica delle speculazioni; la quale logica impone che chi gioca al rialzo può anche dovere fronteggiare un ribasso e viceversa. Il giuoco, dacchè mondo è mondo, è giuoco e rimane; e vi è una specie di grande giustizia in questo che le stesse probabilità di vincere debbano essere neutralizzate dalle stesse probabilità di perdere. Chi non vuole esporsi a quest'alea non ha che da fare una cosa: non speculare; nel nostro caso comprare titoli quando intende investire i suoi risparmi e venderli quando intende sul serio realizzare dei valori che effettivamente possiede.

Se poi — ed è anche vero — ci si dice che la speculazione è l'anima della Borsa e che all'Estero avviene altrettanto ed anche peggio etc. etc.; noi non avremo proprio nulla da obbiettare ma confermeremo che e perdite e vincite in Borsa devono essere considerate come un corollario indispensabile della speculazione.

I fallimenti ed i «cracks» borsistici di questi giorni; tutto lo spettacolo alquanto indecente di speculatori che precipitano, che scappano, che si nascondono e di creditori di strano tipo che... si nascondono anch'essi; tutto ciò era dunque PREVEDIBILE, in Borsa. Aggiungeremo per conto nostro che era DESIDERABILE. E' bene che tali periodi di epurazione dell'ambiente si lascino serenamente SVOLGERE ED ESAURIRSI NATURALMENTE. La speculazione deve cuocere nel suo brodo: ne guadagnerà la sana funzione della Borsa e l'economia nazionale in genere.

Ciò premesso, diamo una rapida rassegna delle oscillazioni dell'ottava.

* * *

Dei fondi di Stato il Consolidato si sposta fra 87.60 ed 88.10 mentre la Rendita con pochi affari si sostiene senza sforzo fra 67.10 e 67.40. Dei bancari la Bankitalia, attraverso scambi attivi, passano da 1975 a 1880, sorvegliate le Comit fra 1020 e 975 e scarsamente attivo il rimanente del comparto con le Bankroma da 107 a 105, le Credito Italiano fra 715 e 676, le Marittime da 505 a 502, le Nazionale di Credito fra 532 a 523, le Triestina sul 605.

Contegno più calmo ha avuto il comparto dei siderurgici metallurgici e meccanici: le Fiat si sono spostate con qualche arbitraggio da 380 a 345, calme le Terni da 408 a 387, le Metalli fra 131 e 125, le Ilva fra 195 e 165, le Elba da 52 a 49,50.

Fra i valori di trasporto, buona resistenza hanno segnato i titoli di navigazione con le Rubattino fra 566 e 555, le Cosulich da 219 a 204, le Sabaudo sul 270, le Libera Triestina da 414 a 395, trascurati i titoli ex ferroviari con le Meridionali da 660 a 658 e resistenti le Trams fra 342 e 340.

Fra i tessili chimici elettrici ed affini, affari ristretti hanno caratterizzato i valori della seta artificiale con le Viscosa a 185, le Chatillon fra 117 e 108, e le Varedo da 107 ad 88, sostenute le Montecatini fra 212 e 194, le Azoto fra 225 e 213, le Atalata fra 332 e 298, la Soda da 110 a 100, le Seso fra 115 e 106, le Tirso da 188 a 170, le Eridania fra 580 e 575, le Zuccheri Romani da 114 a 113, le Riso fra 368 e 365, poco trattati e resistenti i cementi con le Spalato da 342 a 330 e le Isonzo da 140 a 125.

Ben tenuti e poco vivaci si sono dimostrati i fondiari con le Immobiliari fra 704 e 628, le Beni da 585 a 532, le Bonifiche fra 436 e 389, le Rustici da 226 a 204, le Imprese da 100 a 90, le Risanamento fra 920 e 808, le Aedes da 10,10 a 9,10.

Contegno veramente ottimo ha infine registrato la lira sul mercato dei cambi come lo dimostra la quotazione della sterlina passata da 129 a 121,50 e del dollaro che si è mosso da 26,60 a 25.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Mercato sempre debole con ulteriore falcidia di tutta la quota, ad eccezione dei Bancari che denotano invece maggiore sostenutezza.

Rendita 3,50% cont. 67,90 — fine 67,40 — Consolidato 5 % cont. 87.45 — fine 87.60 — Venezia 3.50 % 66.50 — Banca d'Italia 1970 — Istituto Credito Fondiario 12 — Commerciale 968 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 509 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 528 — Consorzio Mob. Fin. 520 — Meridionali 648 — Navigazione 555 — Lloyd Sabaudo 270 — Cosulich 204 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 395 — Tramways 340 — Cotoniere 56.25 — Snia Viscosa 149.50 — Soie de Chatillon 108 — Terni 389 — Elba 49.50 — Metallurgica 125 — Ilva 165 — Ansaldo 120 — Fiat 348.50 — Azoto 218 — Montecatini 194 — Monte Amiata 298 — Antimonio 154 — Seso 106.50 — Tirso 170 — Elettrochimica 100 — Forni elettrici 22 — Gas di Roma 618 — Unes 84 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 575 — Distillerie 102 — Molini Pantanella 292 — Pilatura Riso 365 — Oleifici 160 — Bonifiche Ferraresi 406 — Fondi Rustici 240 — Immobiliari 628 — Beni Stabili 532 — Imprese Fondiarie 90 — Risanamento 808 — C. F. Regionali 118 — Aedes 9.20 — Acqua Marcia 1740 — Condotte d'Acqua 478 — Serino 408 — Marconi's Wireless 87 — Spalato 330 — Isonzo 125.

CAMBI: Parigi 71.50 - 72 — Londra 121.25 1/4 — New York 25 - 25.05

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 87.60 — Banca d'Italia 1882 — Banca Commerciale Italiana 969 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 628 — Mediterranea 325 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 546 — Libera Triestina 400 — Cosulich 202 — Coton. Cantoni 4050 — Coton. Veneziano 218 — Cascami Seta 825 — Tessuti Stampati 890 — Lanificio Canap. Nazionale 474 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 312 — S. N. I. A. 156 — Unione Manifatture 410 — Ilva 155 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 194.50 — Off. Mecc. Breda 107 — Automobili Fiat 350 — Automobili Isotta 130 — Off. Mecc. Miani 120 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elett. 165 — Edison 559 — Vizzola 800 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 365 — Distillerie Italiane 101 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 445 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 845 — Fondi Rustici 209 — Beni Stabili - Roma 560 — Eridania 560 — Esp. Italo-Americana 360 — Brasital 240.

CAMBI: Parigi 73.25 — Londra 122.35 — New York 25.275 — Belgio 71.50 — Olanda 10.10 — Pesos oro 23.07 — Svizzera 486.50 — Berlino 6.25 — Spagna 377.50 — Bukarest 12.65 — Vienna 3.55 — Praga 75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 66.65 — Consolidato 5 % 87.90 — Banca d'Italia 1865 — Banca Comerciale Italiana 965 — Credito Italiano 675 — Banco di Roma 105 — Aedes 9.05 — Meridionali 650 — Mediterranea 320 — Rubattino 545 — Lloyd Sabaudo 259 — Snia 156 — Eridania 535 — Raffineria L. L. 470 — Industria Zuccheri 455 — Gulinelli 127 — Acciaierie di Terni 386 — Ansaldo 105 — Ilva 171 — Miniere Elba 47 — Ferriere Voltri 230 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 620 — Semolerie 765 — Silos 690 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 580 — Officine Elettriche Genovesi 296 — Cosulich 203.50 — Fiat 348 — Beni Stabili 540 — Libera Triestina 389 — Negri 205.

CAMBI: Parigi 72.50 — Londra 122 — New York 25.15 — Svizzera 487 — Spagna 377.

Borsa di Napoli

Mercato sempre con scarsi affari in tendenza fiacca. Sostenuti solamente i fondi statali su ulteriore miglioramento del cambio italiano.

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 87.60 — Prestito Venezie 66.55 — Buoni Novennali 95 — Banca d'Italia 1876 — Banca Comm. Ital. 973 — Credito Fondiario 408 — Credito Italiano 679 — Credito Marittimo 509 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 123 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 630 — Mediterranea 330 — Rubattino 548 — Terni 388 — Elba 53 — Ilva 170 — Risanamento 810 — Beni Stabili 544 — Cotoniere Meridionali 60 — Società Meridionali Elettr. 288 — Grandi Alberghi 136 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 113 — Ferrovie Vomero 980 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 72.50 — Inghilterra 122 Stati Uniti d'America 25.10.

Il giorno 27 settembre si è spenta improvvisamente a La Maddalena a soli 30 anni, la cara esistenza dell'ex tenente dei bombardieri

LUIGI PERUGIA
seniore della Milizia

La moglie, il padre, le sorelle e i parenti tutti addoloratissimi ne dànno il triste annunzio.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre oggi, serenamente spegnevasi la cara esistenza di

GIUSEPPINA LAMPÒ
Vedova VISIBELLI

Il figli ALFREDO, AMALIA e VITTORIA, la nuora ELVIRA PASQUALUCCI, il genero FELICE TANCREDI, le nipoti ed i parenti tutti, costernati, ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 10 corrente, alle ore 10.30 a. m. nella chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana.

Roma, 9 ottobre 1926.
Via Anapo, n. 6.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo